



Tanda, Giuseppa (1998) *I Monumenti prenuragici e nuragici*. *Antichità sarde*, Vol. 3.3 , p. 79-115.

<http://eprints.uniss.it/5904/>

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e amministrazione:

ISTITUTO DI ANTICHITÀ, ARTE E DISCIPLINE ETNODEMOLOGICHE

Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 229698

07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE:

Ercole Contu (Università di Sassari); Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA:

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETNOLOGIA:

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA:

Carlo Tozzi (Università di Pisa), Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA:

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA:

Emanuel Anati (Università di Lecce)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

*Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis, Giovanna Meloni,
Maria Raffaella Nieddu, Gianpiero Pianu.*

Segreteria di redazione

Maria Grazia Melis

© Copyright: *Università degli Studi di Sassari* - 1998

Coordinamento editoriale: *Savatore Ligios*

Realizzazione a cura della *Soter Editrice*, Villanova Monteleone

Stampato da *Stampacolor* (Muros, SS)

SEDILO. I MONUMENTI

TOMO III (SEDILO 3)

I MONUMENTI
NEL CONTESTO
TERRITORIALE

a cura di Giuseppa Tanda



soter editrice

ANALISI ARCHEOLOGICA

Giuseppa Tanda

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche
Università degli Studi di Sassari

I monumenti prenuragici e nuragici

1. INTRODUZIONE

I monumenti e le tracce di vita del passato censiti ed analizzati dai componenti del gruppo di ricerca assommano a 254 (Fig. 1).

Di questi ben 104 (40,9%) rientrano nell'area campione; 19 (18,3%) nel territorio di Aidomaggiore ed 85 (81,7 %) in Comune di Sedilo.

Sono 235, infine, le evidenze archeologiche riconosciute complessivamente nel territorio comunale di Sedilo.

Come già preannunciato nei voll. 1¹ e 2² delle pubblicazioni sul progetto, lo studio riguarderà (per ragioni metodologiche e socio-politiche) il complesso dei dati archeologici.

Nelle tabelle n. 1- 5 è riportata la sintesi numerica, con relativa elaborazione statistica (Figg. 2, 3, 4).

2. L'AREA CAMPIONE

I 104 monumenti individuati nell'area circolare indagata, di 2,5 Km di raggio (19,6 Km²), sono riferibili ad età prenuragica (n. 50, 46 %), preistorica n. d. (n. 1, 1%), nuragica (n. 39, 38%), storica (n. 14, 14 %), come riportato nelle tabelle seguenti e nella Fig. 2.

Nessun monumento può essere attribuito, allo stato attuale, ad età punica³.

Tab. 1. Età prenuragica: siti n. 6 (14%), n. 1, n.d. (2%); strutture definite n. 49 (46%)

Domus de janas: siti n. 2 (2%); tombe n. 34 (66%)

Insedimenti all'aperto: siti n. 1 (2%); strutture capannicole n. 11 (22%); sacche di rifiuti n. 1 (2%); n.d. n. 1 (2%); muraglia turrata n. 1 (2%)

Stazioni litiche: 0

Dolmen: n. 1 (2%)

1 TANDA 1990/95, *Sedilo 1*, pp. 16-17.

2 ID., *Sedilo 2*, pp. 5-6.

3 Barreca, però, ipotizzò un intervento (o un riuso?) del nuraghe Talasai in età punica. Sulle pendici del rilievo in cui sorge questa costruzione in realtà si osservano tracce dell'azione umana (muri, materiali) di difficile interpretazione. Non si esclude che l'approfondimento dell'esplorazione del territorio porti al riconoscimento di monumenti di quest'età.

Le strutture n.d. (insediamenti all'aperto) si riferiscono alle sch. 94-95. Il n. 1 è convenzionale: solo uno scavo potrebbe consentire una puntuale determinazione di tutte le strutture.

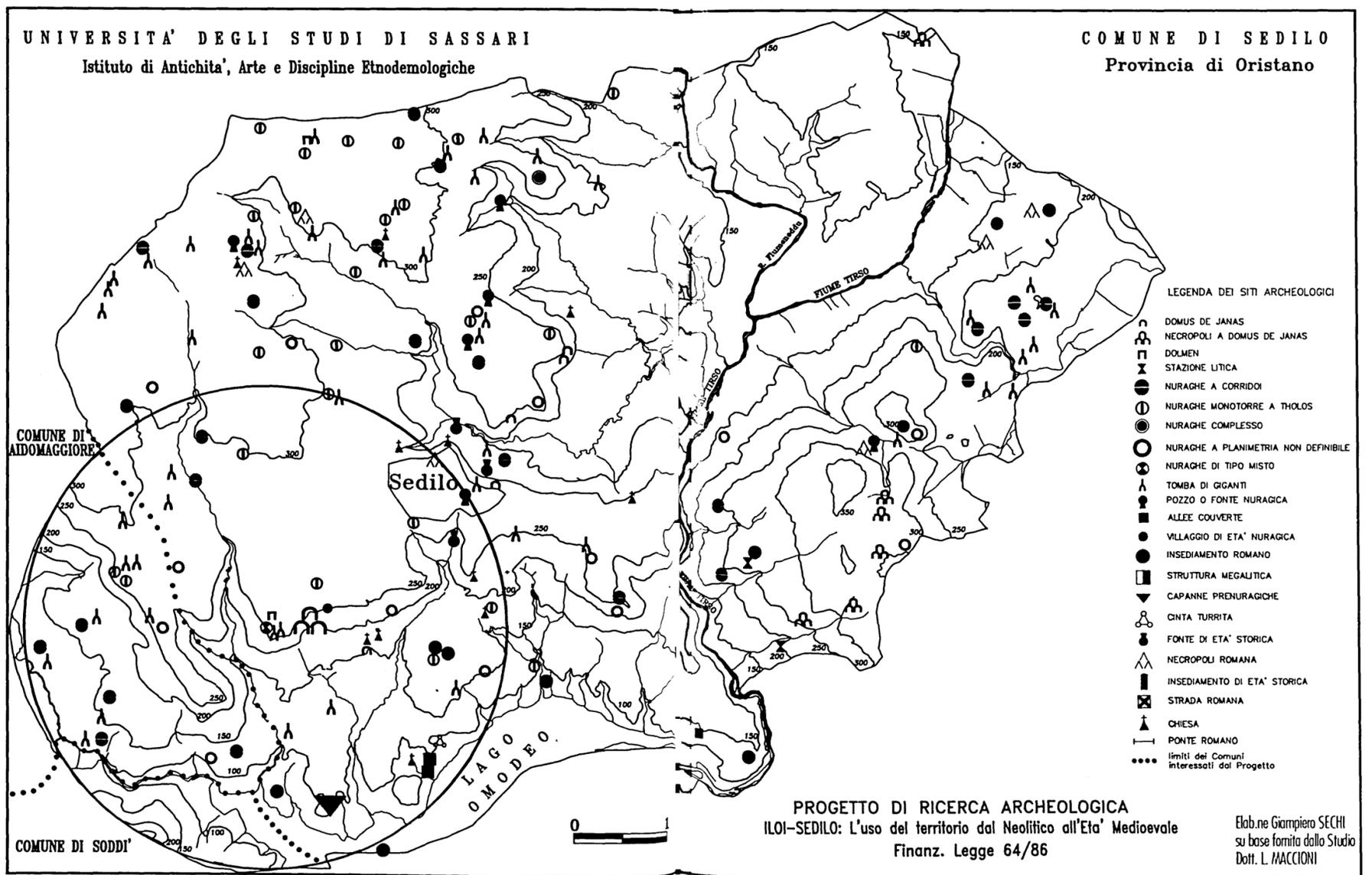


Figura 1. Carta di distribuzione dei monumenti.

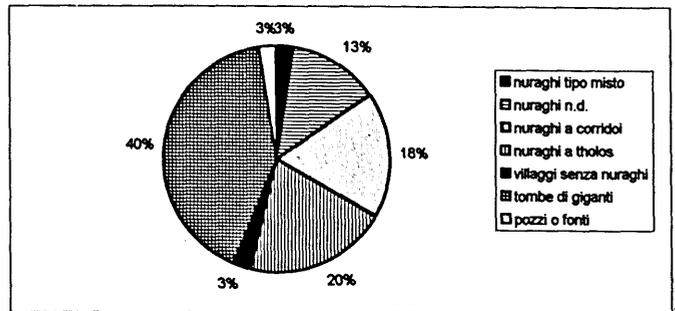
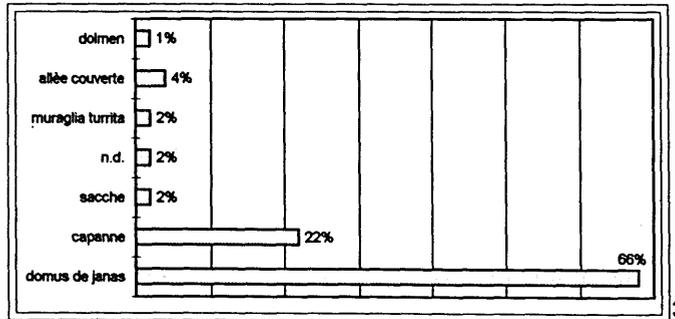
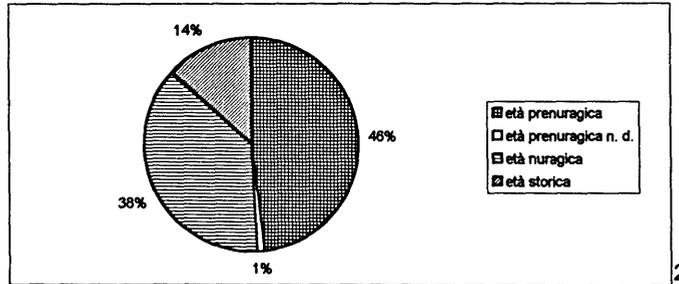
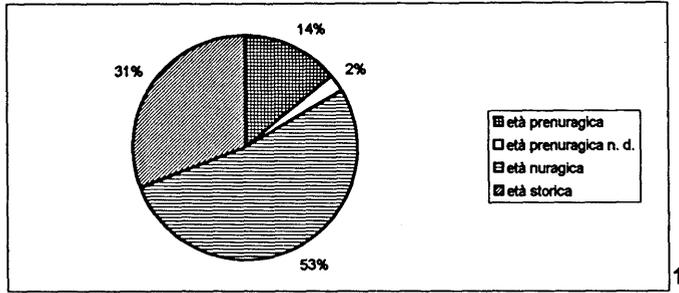


Figura 2. Area campione. Valori relativi ai siti (1), ai monumenti in generale (2), ai monumenti d'età prenuragica (3) e nuragica (4).

Allées couvertes: n. 2 (4%) siti e strutture

Tab. 2. Età nuragica: n. 22 siti (53%); n. 39 strutture (38%)

Nuraghi di tipo misto: n. 1 (3%)

Nuraghi n. d.: n. 5 (13%)

Nuraghi a corridoi: n. 7 (18%)

Nuraghi a tholos: n. 8 (20%)

Villaggi senza nuraghe: n. 1 (3%)

Tombe di giganti: n. 16 (40%)

Pozzi o fonti: n. 1 (3%)

Tab. 3. Età storica: n. 13 siti (31%); n. 14 strutture

Età punica: 0

Età romana: n. 4 strutture

Età medievale: n. 4 strutture

Età moderna: n. 6 strutture

3. ANALISI ARCHEOLOGICA

3.1. PREMESSA

Il territorio comunale di Sedilo ha restituito tracce di n. 235 monumenti attribuibili ad un arco temporale posto tra la fine del IV millennio a. C. (Neolitico recente, cultura di Ozieri) ed il sec. XIX d. C.

Di questi monumenti 89 (38%) sono riferiti alle culture prenuragiche, 111 (47%) ad età nuragica, 35 (15%) ad età storica, come evidenziato nella Fig. 3,1-4.

Nei grafici di Fig. 3, 2-4, sono riportati i valori relativi ai monumenti di età prenuragica, nuragica ed età storica.

L'analisi riguarda i monumenti dell'area campione e del Comune, che assommano a 254. Nelle Tabb. 4-5 e nella Fig. 4 sono illustrati i dati numerici.

Tab. 4. Età prenuragica: n. 22 siti; n. 89 strutture (35%) (Fig. 4, 1)

Domus de janas: n. 65 (73%)

Insedimenti all'aperto: strutture capannicole n. 11 (12%); sacche di rifiuti n.1 (1%); n.d. 1 (1%); muraglia turrita 1 (1%)

Stazioni litiche: n. 2 (2%)

Dolmen: n. 3 (4%)

Allées couvertes: n. 5 (6%)

3.2. I MONUMENTI PRENURAGICI

I monumenti prenuragici si riconducono a due orizzonti culturali: al Neolitico recente ed all'età del Rame.

3.2.1. *Neolitico recente* (cultura di Ozieri)

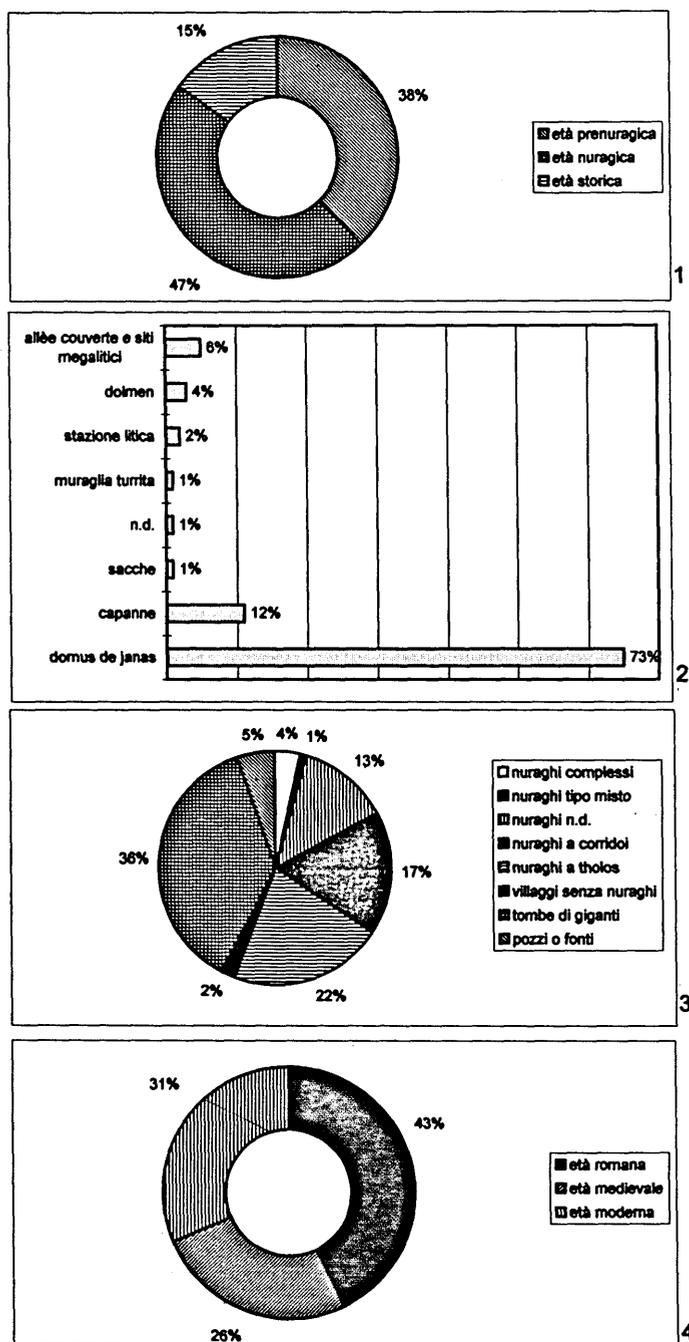


Figura 3. Valori relativi ai monumenti individuati nel territorio comunale (1), d'età prenuragica (2), nuragica (3) e storica (4).

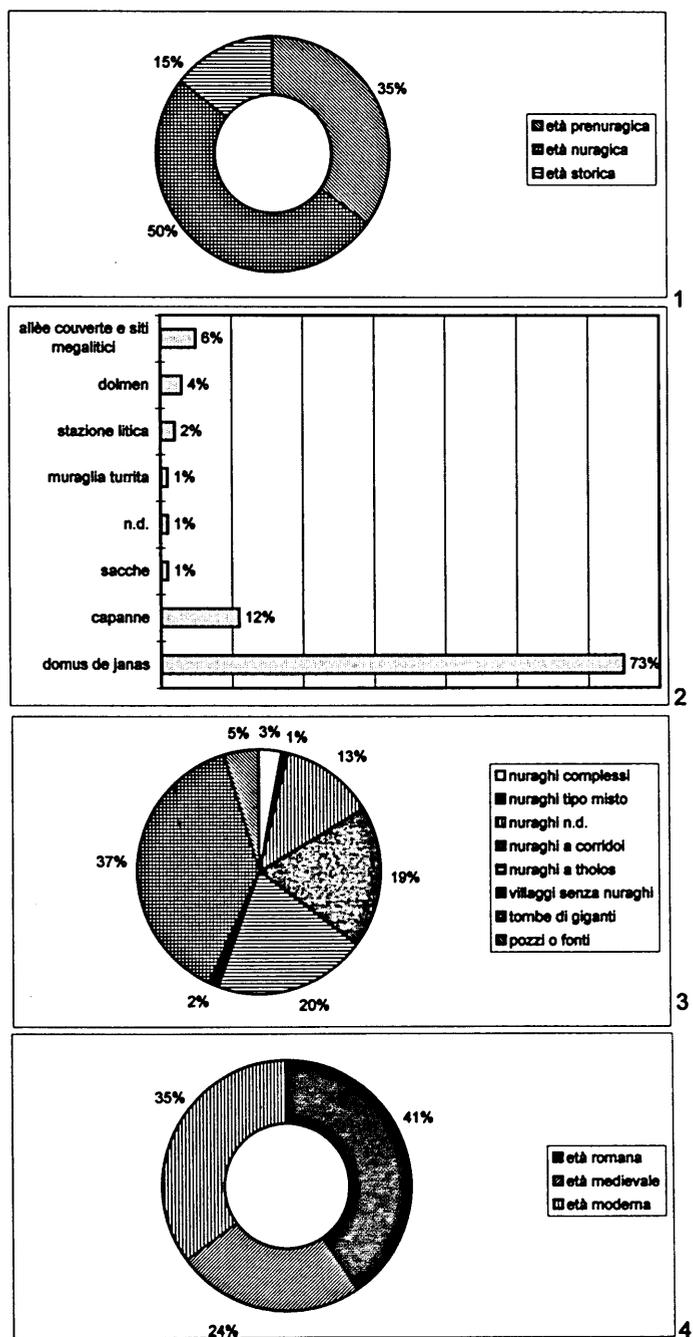


Figura 4. Valori relativi ai monumenti individuati nel territorio comunale e nell'area campione (1), d'et  prenuragica (2), nuragica (3) e storica (4).

Allo stato attuale delle ricerche sono stati riconosciuti insediamenti abitativi e tombe. Non sono noti elementi che consentano di individuare i luoghi di culto o comunque utilizzati in funzione esclusivamente sacra.

Gli insediamenti sono costituiti dalle stazioni litiche di Littu (sch. 199) e Serra Maggiore (sch. 133)⁴ e dalle strutture individuate a Serra Linta, presso il Lago Omodeo⁵, su una superficie vasta circa 45 ha⁶.

Le stazioni sono caratterizzate dalla presenza, in superficie, di materiali archeologici ceramici e soprattutto litici, per lo più frammentari.

Le strutture di Serra Linta comprendono il villaggio omonimo⁷ (sch. 93/223, 97-107/227-237), le sacche ad esso vicine⁸ (sch. n. 96/226), le tracce di costruzioni murarie e l'abbondante materiale litico di superficie osservati nel settore A⁹ (sch. 94-95/224-225).

Sulla base delle tecniche di costruzione, negli insediamenti dell'area campione e del territorio sedilese si distinguono due tipi di strutture: a secco, con pietrame basaltico; in materiale deperibile.

Le prime comprendono il villaggio e le costruzioni delle sch. 94-95/224-225¹⁰; le seconde le sacche e le stazioni litiche.

Poiché le sacche, in superficie e nell'area circostante, non rivelano alcun elemento funzionale (ad esempio buche da palo o muretti di delimitazione) che porti a classificarle come capanne, comprovandone uno specifico uso abitativo, anche in considerazione delle caratteristiche dei materiali rinvenuti (frammentari, da raccolte di superficie e soprattutto dalle sezioni), appare opportuno, allo stato attuale degli studi, ritenerle depositi di rifiuti del vicino villaggio di Serra Linta.

Le strutture di sch. 94-95/224-225 mostrano caratteristiche tecniche analoghe a quelle del villaggio, per cui si preferisce esaminarle non separatamente, ma assieme a quelle, in un'indagine globale.

Nel villaggio sono state individuate finora dieci unità¹¹ di cui residua il basamento costruito a secco, a doppio paramento, con pietre di piccole o medie dimensioni che emergono dal piano di calpestio per pochi centimetri. Lo spessore dei muri perimetrali varia da m 0,80 (capanna 2)¹², a m. 1,00 (capanna 4)¹³.

4 TANDA 1990-95a, *Sedilo 2*, sch. pp. 230 e 203-205.

5 TANDA 1990-95, *Sedilo 1*, pp. 225-253, sch. 224-237.

6 Tale area è stata suddivisa, per motivi di logistica esplorativa, in quattro settori quadrangolari denominati A e B, a Nord, C e D a Sud (*Sedilo 1*, Figg. 60-61). La numerazione delle schede è per lo più duplice: il primo numero si riferisce al progetto, il secondo, dopo una barra, al numero di catalogo generale. La numerazione unica riguarda i monumenti di Aidomaggiore (con la precisazione AIDO, per indicare l'appartenenza al territorio di Aidomaggiore) iscritti nel progetto e di Sedilo al di fuori di esso.

7 TANDA 1990-95, *Sedilo 1*, pp. 225-253.

8 ID., p. 230.

9 ID., pp. 227-229.

10 *Ibidem*.

11 La prima notizia è stata data in occasione del Congresso internazionale in onore di Paolo Graziosi "L'arte dal Paleolitico all'Età del Bronzo", Firenze 1989 (TANDA 1992, p. 486, nota 13). Successivamente in TANDA 1992 a e TANDA-DEPALMAS 1997, pp. 297-305.

12 *Sedilo 1*, sch. 98/228, p. 234 e segg.

13 *Sedilo 1*, sch. 100/230, p. 238 e segg.

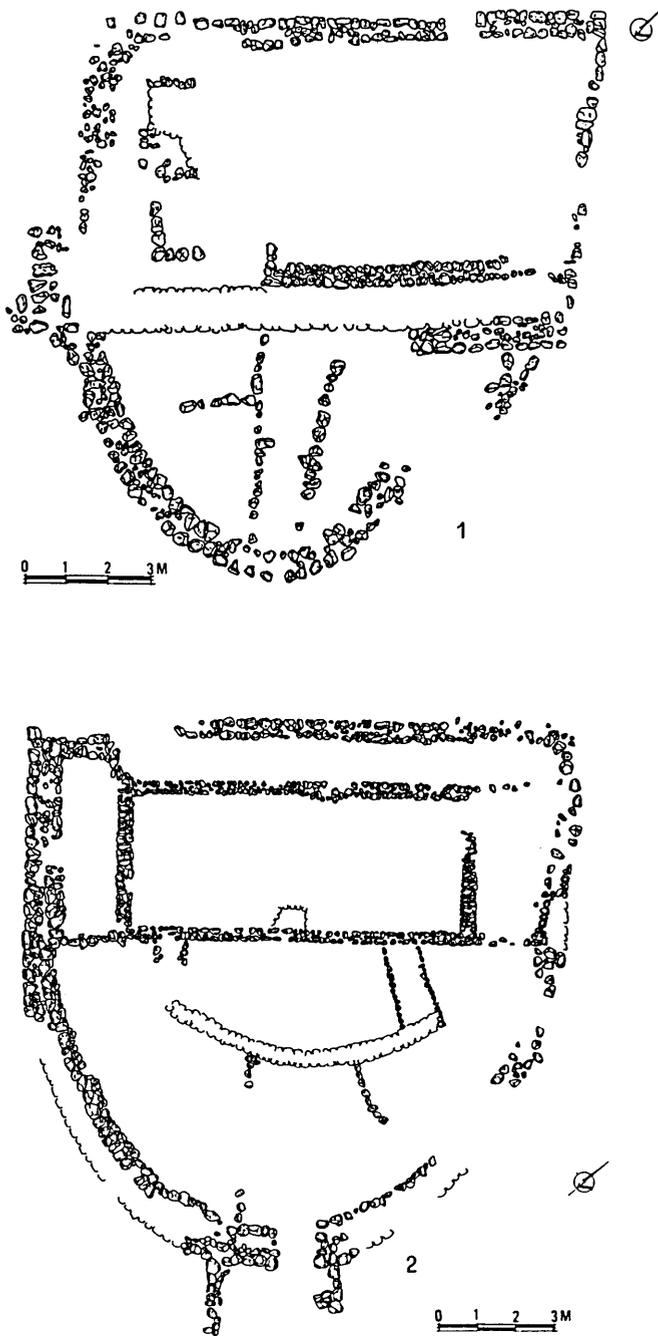


Figura 5. Serra Linta. Capanne 1 (1) e 4 (2).

Non è da escludere che tale impianto di base sia pertinente ad un muro di sostegno di pali lignei che sorreggevano il tetto e costituivano l'intelaiatura delle pareti fatte di materiale deperibile.

Nove di esse ripetono un modulo caratterizzato da un'area semiellissoidale (o subquadrata absidata) Fig. 5, 1-2.

La decima struttura¹⁴ presenta forma circolare, doppio paramento con pietre di medie dimensioni all'esterno e riempimento di piccole pietre all'interno, pavimento coperto da un acciottolato abbastanza curato nella scelta del materiale e nella posa, al centro una pietra con cavità, utilizzata presumibilmente come sostegno di un palo centrale (oppure come focolare o come macina)¹⁵.

L'area occupata dalle capanne, negli esempi leggibili o ricostruibili, appare assai ampia: dai mq 90 e 97,8 delle capanne 3¹⁶ e 9¹⁷, ai mq 163, 167, 170, 174, 175 delle capanne 1, 8, 4, 2, 6¹⁸, fino ai mq 287 della capanna 7¹⁹.

Di grande rilievo appare il fatto che ben cinque strutture abbiano un'area posta tra 163 e 179 mq, quasi a voler significare, accanto alla costante di modulo planimetrico, anche la prevalenza di una scelta dimensionale, quasi una costante di spazio.

Tali costanti rivelano, con molta probabilità, un'analogia di esigenze funzionali.

Le strutture situate nelle aree A-B di Serra Linta presentano un tecnica di costruzione simile a quella del villaggio. Purtroppo niente è dato di conoscere sulle rispettive planimetrie.

La struttura di sch. 107/237²⁰, situata nella zona D (Fig. 6), si differenzia, fra tutte le altre, per l'assenza apparente²¹ di distinzioni interne in uno spazio semiellissoidale (che, peraltro, ripete il contorno perimetrale del modulo delle capanne), per le dimensioni (m 19,5 lungo il muro rettilineo, m 20,50 di raggio), per lo spessore dei muri perimetrali (1,15/1,70) e per l'area (mq 330). Simile è, invece, la tecnica muraria, a secco e a doppio paramento.

La sua ubicazione, ai margini della zona del villaggio, ma non lontano da esso, è, forse, il segno più evidente di una distinzione funzionale rispetto agli altri edifici.

All'interno delle capanne si distinguono suddivisioni fatte in muratura, che fanno intravedere un'articolazione complessa dei vani, con corridoi, ripostigli ecc., in relazione, con molta probabilità, ad un uso differenziato degli spazi, funzionale alle molteplici esigenze del gruppo umano pertinente. Ciò appare più evidente nelle capanne 1²² e 4²³ (Fig. 5).

Solo uno scavo potrebbe, però, restituire gli elementi materiali utili per ricostruire tale uso differenziato.

14 *Sedilo 1*, sch. 106/236, pp. 251-252.

15 Non è noto alcun elemento che consenta di dare certezza ad una delle tre ipotesi. Solo uno scavo potrebbe, forse, risolvere questo problema.

16 *Sedilo 1*, sch. 99/229, p. 236.

17 *Sedilo 1*, sch. 105/235, p. 249.

18 Rispettivamente sch. 97/227, 104/234, 100/230, 98/228, 102/232, sempre di *Sedilo 1*.

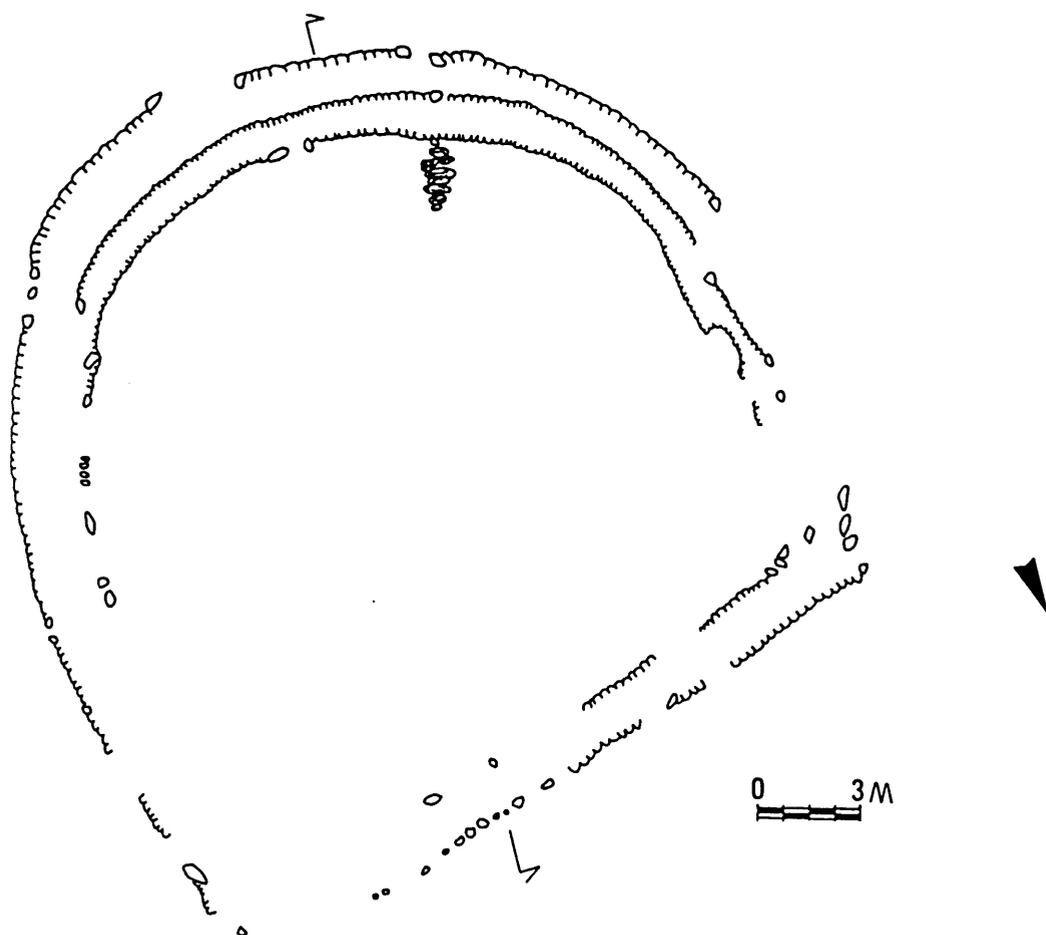
19 *Sedilo 1*, sch. 103/233, p. 245 e segg.

20 *Ibidem*, p. 253 e segg.

21 Non si esclude che scavi o prospezioni cambino la situazione.

22 *Sedilo 1*, sch. 97/227, p. 232 e segg.

23 *Ibidem*, sch. 100/230, p. 238 e segg., Fig. 65.



SEZIONE

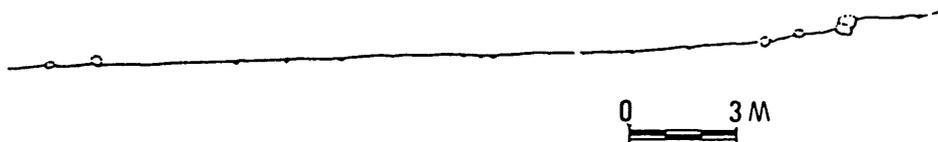


Figura 6. Struttura abitativa di Serra Linta.

Sulle caratteristiche dell'elevato e della copertura, invece, è possibile elaborare un'ipotesi credibile, grazie ai numerosi indizi osservati nell'architettura delle *domus de janas*, come appresso verrà sostenuto.

Le difficoltà di una "lettura" ampia ed esaustiva del complesso monumentale di Serra Linta derivano non solo dalla mancanza di dati di scavo (come già affermato), ma anche dal fatto che esso costituisce un *unicum*: non trova confronti cioè in ambito insulare e neppure extrainsulare.

Infatti gli eventuali paralleli con capanne con zoccolo in muratura di cultura Monte Claro, come a Biriai-Dorgali non sono ammissibili per ragioni cronologiche²⁴. Non si esclude una filiazione del modello architettonico di Biriai da quello di Serra Linta. Per le medesime ragioni è inaccettabile l'analogia riscontrabile con alcuni fondi di capanna di Passo di Corvo in Puglia²⁵.

Riscontri notevoli, invece, si osservano nell'architettura ipogeica per quanto riguarda il modulo planimetrico²⁶ ed i particolari architettonici²⁷.

Tale modulo, caratterizzato dall'anticella ad emiciclo, è attribuito ad una fase coincidente con l'Ozieri finale-cultura di Filigosa, sulla base dei materiali restituiti dalla Tomba dei Vasi Tetrapodi-Alghero²⁸.

I materiali rinvenuti in superficie nell'intera area dell'insediamento sedilese²⁹ appaiono omogenei. Sono caratterizzati da rari ed atipici frammenti ceramici e da abbondante materiale litico.

Le ceramiche appaiono atipiche, con superfici assai dilavate³⁰ ed impasti granulosi e di fattura grossolana.

I materiali litici sono in pietra scheggiata, con netta prevalenza degli strumenti e dei residui di lavorazione in ossidiana opaca (76%), mentre rari sono i reperti in selce³¹ o in pietra levigata (Figg. 7-10).

La prevalenza dell'ossidiana si spiega con facilità tenendo presente la posizione del sito, ubicato nella valle oggi occupata dall'invaso, ma percorsa nel passato dal Fiume Tirso.

La foce di questo corso d'acqua, il più importante dell'Isola per lunghezza e portata, è nel Golfo di Oristano, non lontano dai giacimenti di ossidiana, collocati, com'è noto, nel Monte Arci.

24 CASTALDI 1981, Fig. 13, p. 180.

25 TINÈ 1981, p. 164, Tav. 57, 1-2, della Fasc. IV C, attribuibile "ai secoli immediatamente successivi al 3530-70 a. C."

26 Il modulo si osserva in quattro ipogei sedilesi, ad Iscannitza 6 (*Sedilo 2*, sch. 6, p. 21), ad Ispiluncas 1, 2 e 12 (*Sedilo 1*, sch. 33/147, 60/174 e 44/158). Per i confronti insulari si vedano: TANDA 1984, p. 54; DEMARTIS 1984-85, pp. 9-19; TANDA 1992a, pp. 75-95; ID. 1997a.

27 Cfr. TANDA 1984, pp. 25-79; DEMARTIS 1984-85, l. c.

28 CONTU 1964.

29 Provengono da raccolte di superficie, eseguite in vari tempi e da vari ricercatori. Sono tutti custoditi presso il Centro Polivalente Comunale.

30 Tale situazione è dovuta al fatto che l'area dell'insediamento è stata a lungo coperta dalle acque del lago. L'attuale emersione è dovuta solo all'abbassamento del livello del bacino, deciso, per motivi di sicurezza, dai tecnici responsabili dell'invaso. Con l'imminente completamento della nuova diga l'area verrà nuovamente e, purtroppo, definitivamente, sommersa. Enormi saranno i danni scientifici, soprattutto se il complesso non sarà scavato, come l'A. dal 1990 propone alla Soprintendenza Archeologica cui compete la tutela.

31 DEPALMAS in TANDA 1992a, nota 36, Figg. 10-13.

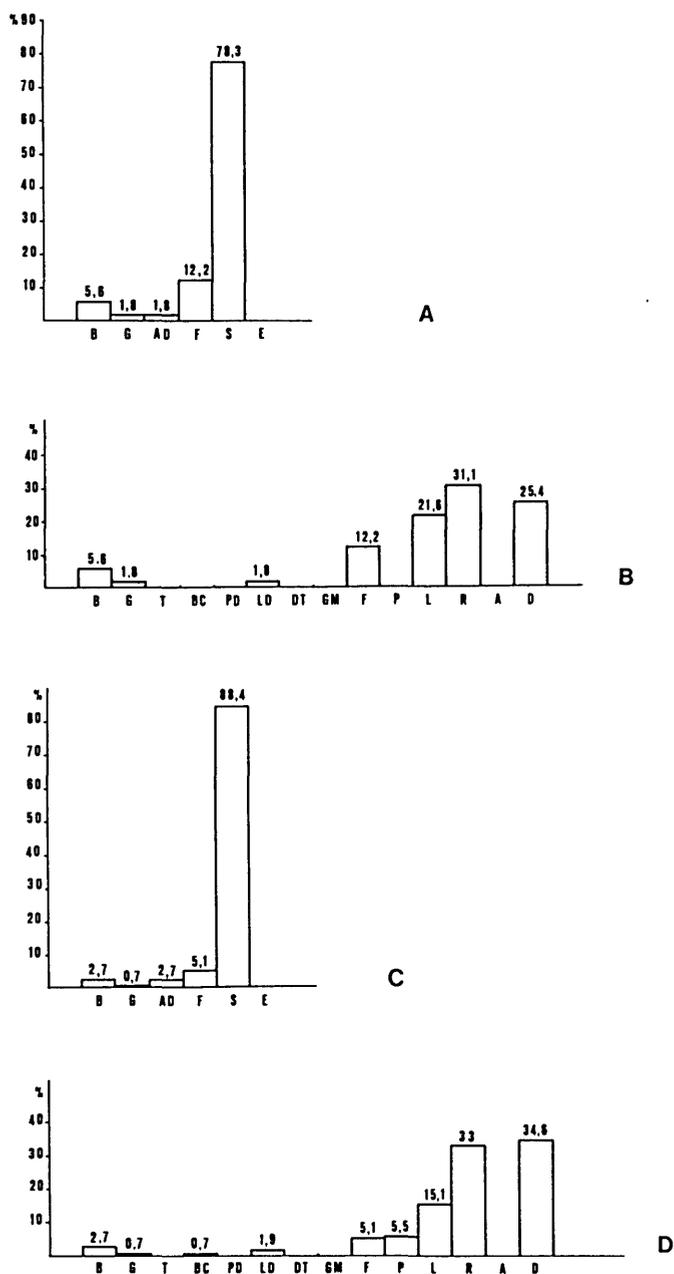


Figura 7. Serra Linta, struttura essenziale (A, C) ed elementare (B, D) della componente su scheggia e lama in ossidiana per gli strumenti raccolti all'interno delle abitazioni nn. 1-2, 4-5 (A, B) e nell'area circostante ad esse (C, D).

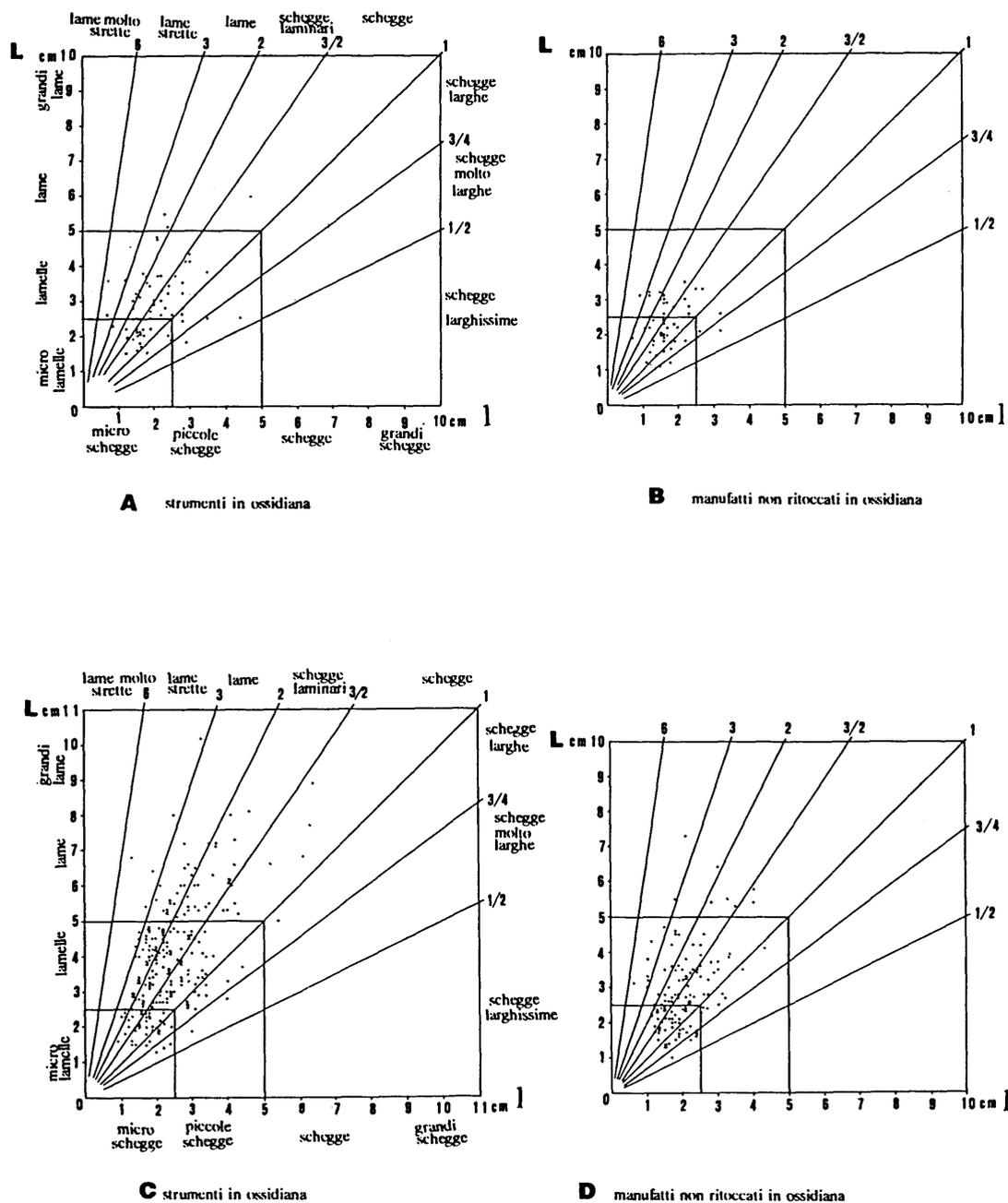


Figura 8. Serra Linta, diagramma tipometrico degli strumenti (A, C) e dei manufatti non ritoccati (B, D) in ossidiana raccolti all'interno delle abitazioni nn. 1-2, 4-5 (A, B) e nell'area circostante ad esse (C, D).

Uno dei ruoli fondamentali svolti da questo fiume nella Preistoria fu quello di collegare il mare con le zone interne: una sorta di “via d’acqua” che consentiva non solo gli scambi economici e, quindi, la diffusione di materie prime e di prodotti ma, su questo supporto, anche la trasmissione e l’assorbimento di dati e di movimenti culturali, se non di vere e proprie culture o di civiltà .

Questo fenomeno, già messo in risalto, in Sardegna, per la civiltà fenicio-punica e per altre civiltà trasmarine³², appare indiziato anche per la Preistoria, ma attende sia un approfondimento delle problematiche, sia, soprattutto ed in considerazione della penuria dei dati utili per questo tipo di approccio scientifico, un ampliamento ed un arricchimento delle informazioni, che si possono ottenere solo con scavi e censimenti mirati ed appositamente organizzati. Tornando ai materiali litici su pietra scheggiata, studiati da A. Depalmas secondo la metodologia di Laplace³³, quest’industria “presenta 96 strumenti nel primo gruppo, 232 nel secondo mentre gli elementi non ritoccati sono rispettivamente 50 e 127”.

Le caratteristiche salienti di quest’industria possono essere così brevemente sintetizzate.

Tra i manufatti in ossidiana:

- netto predominio degli strumenti rispetto ai manufatti non ritoccati;
- forte incidenza del Substrato su tutte le altre famiglie rappresentate da Foliati, Bulini e, in misura minore, da Grattatoi e strumenti Erti³⁴;
- all’interno del Substrato prevalenza dei raschiatoi (31% e 33%), Denticolati (34,65% nel secondo gruppo), Lame-raschiatoio³⁵;
- prevalenza del ritocco semplice sul denticolato e del tipo marginale sul profondo;
- prevalenza del tipo di tallone liscio seguito da quello puntiforme, sfaccettato e, solo nel primo gruppo, diedro (1,7%);
- prevalenza delle schegge (Indice di allungamento 1,6-1) e delle schegge laminari (I. a. 2-1,5) rispetto alle lame³⁶;
- incidenza notevole di strumenti e manufatti non ritoccati ricavati da microschegge (cm 0-2,5) e da schegge e schegge laminari di piccole dimensioni (cm 2,6-5)³⁷;
- indice di carenaggio molto basso sia negli strumenti che nei manufatti non ritoccati, con predominio degli elementi piatti e molto piatti³⁸.

Tra i manufatti in selce:

- predominio del Substrato e, al suo interno, delle Punte e Schegge ritoccate.

Tra gli strumenti levigati:

- presenza di accettine in pietra verde di forma trapezoidale;
- presenza di pestelli in roccia basaltica”.

32 TORE 1990, pp. 87-11; ID. 1992, pp. 86-88, Fig. 29 (ivi bibliografia precedente).

33 Cfr. TANDA 1992 a, p. 81, Figg. 10-13. Tra virgolette è riportato parzialmente il testo dello studio fatto dalla dr.ssa Depalmas.

34 ID., Fig. 12, a, c.

35 ID, Fig. 12 b-d.

36 ID, Fig. 133, aa, c.

37 ID., Fig. 13.

38 Rispettivamente: I. c. 4-2, I. c. 8-4.

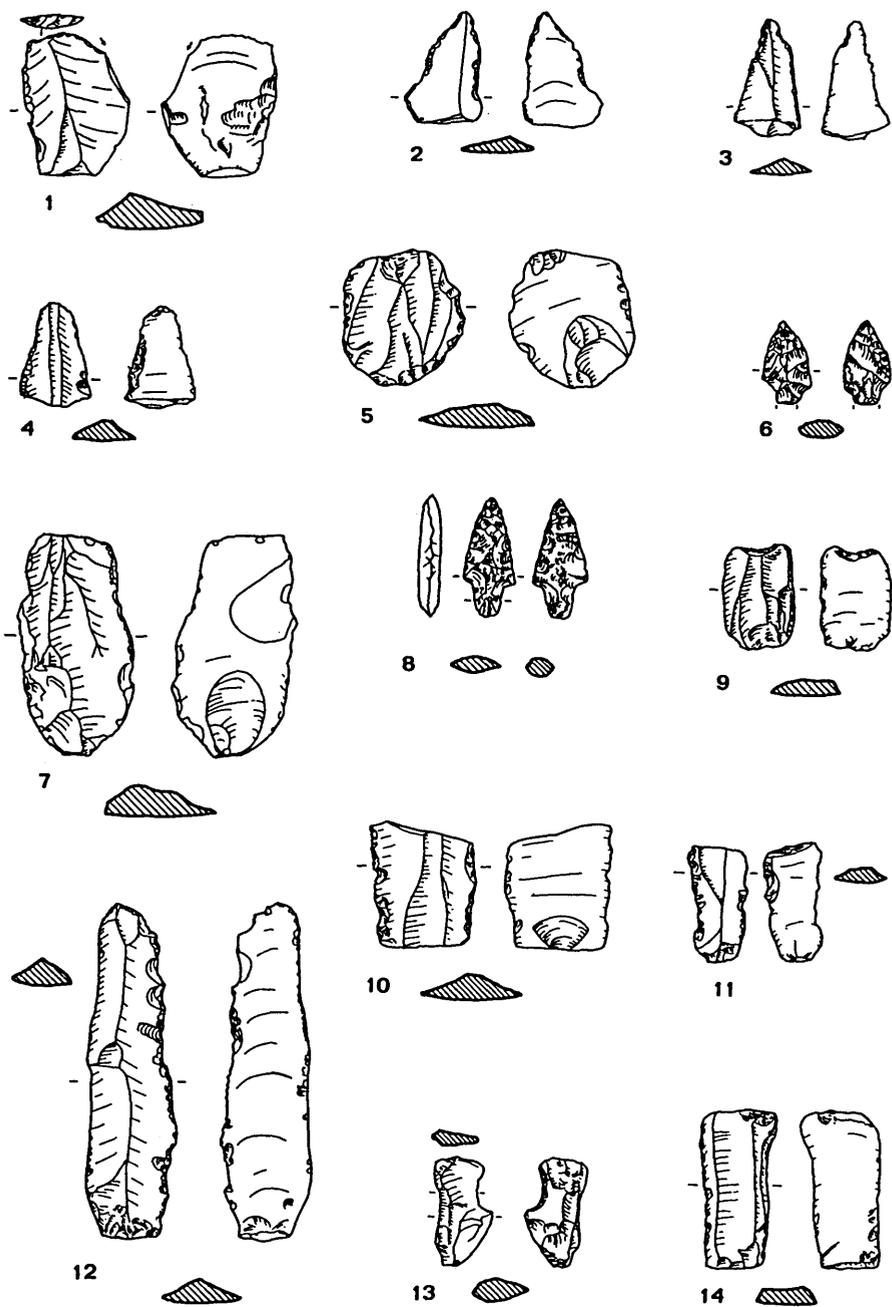


Figura 9. Serra Linto, interno abitazioni nn. 1-2,4-5: industria in ossidiana (nn. 1-13) e in selce (n. 14).

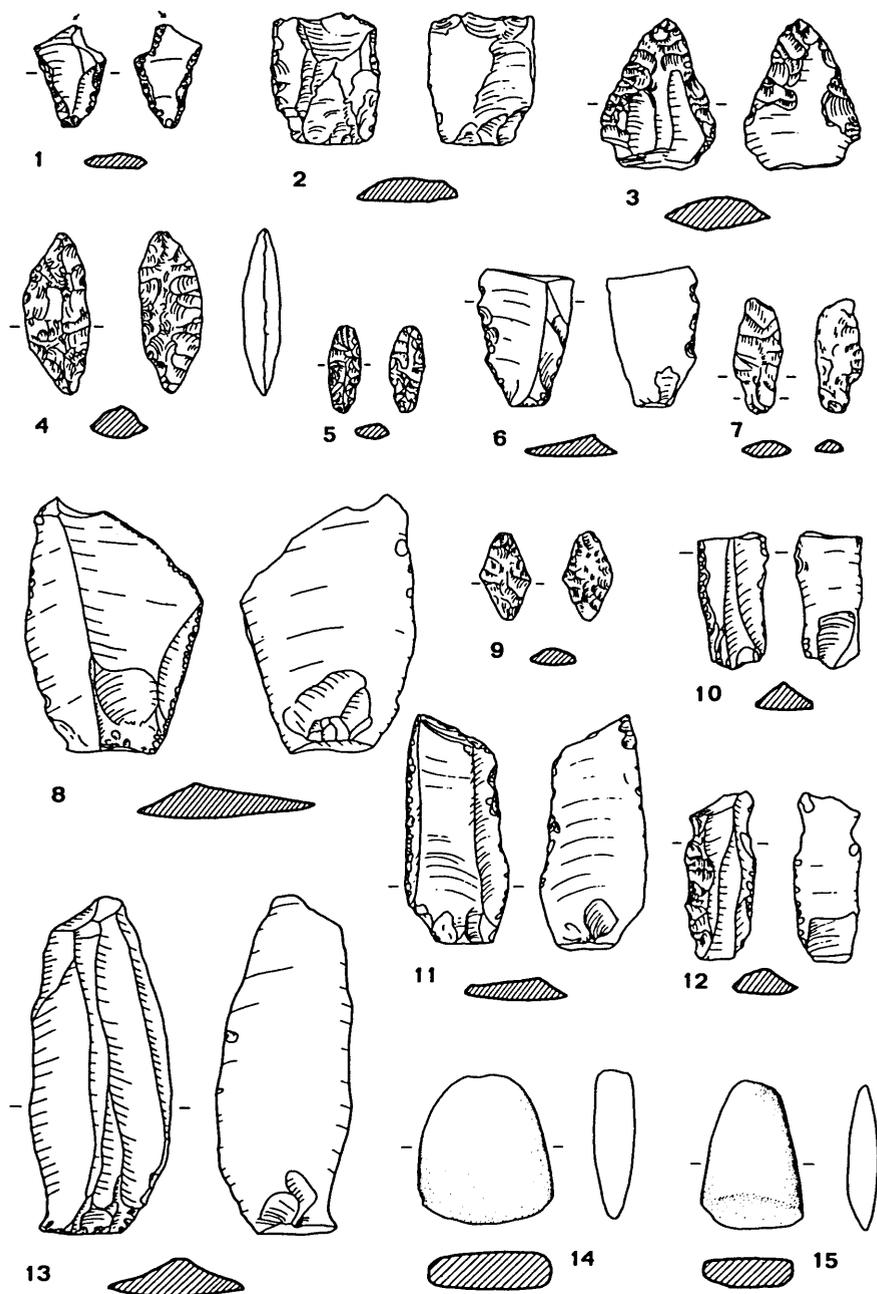


Figura 10. Serra Linta, area circostante le abitazioni nn. 1-2, 4-5: industria in ossidiana (nn. 1-13) e in pietra levigata (nn. 14-15).

Il complesso dei manufatti in pietra scheggiata si confronta, sulla base dei caratteri tipologici e tipometrici, con l'industria dell'insediamento di cultura Ozieri di Sorralia, a Norbello (OR)³⁹.

Sulla base di queste analogie e di quelle già evidenziate con le anticelle ad emiciclo delle *domus de janas*, l'insediamento di Serra Linta si inserisce in un orizzonte culturale e cronologico coincidente con l'Ozieri finale.

Quanto alla funzione, il predominio degli strumenti è l'indizio più valido per affermare la funzione insediativa del sito, ivi comprese le strutture individuate nelle zone A e D.

Sul piano architettonico appare di grande interesse la tecnica di costruire a secco capanne in elevato durante il Neolitico recente.

Prima della scoperta dell'insediamento di Serra Linta erano noti pochi ma qualificati indizi della pratica di costruire in elevato⁴⁰.

Tralasciando la capanna d'uso civile di Puisteris-Mogoro, sulla cui attribuzione alla cultura Ozieri non si registra unanimità di consensi⁴¹, gli elementi probatori ritenuti degni d'interesse provengono dall'architettura funeraria in roccia e da quella in elevazione.

I due filoni coesistono durante la cultura Ozieri, fino ai suoi esiti finali, talvolta influenzandosi a vicenda oppure incontrandosi e fondendosi, come è ampiamente dimostrato a Pranu Mutteddu-Goni, nella tomba II di tipo misto⁴² o nella tomba V che riproduce in elevato la planimetria delle *domus de janas* "a T"⁴³.

Fenomeno parzialmente analogo compare in Francia: agli ipogei di cultura Seine-Oise-Marne si accompagnano, in tempi pressochè coevi, gli ipogei di Arles⁴⁴ che costituiscono la traduzione in roccia, peraltro abbastanza rara in Francia, di monumenti funerari in elevazione (*dolmen* o *allées couvertes* presenti in genere nell'area).

Quanto all'architettura funeraria, assai documentata appare in Sardegna la consuetudine di rappresentare elementi architettonici. Ciò indica la volontà di tradurre in roccia, nelle tombe, elementi dell'architettura dei vivi, in risposta ad esigenze dell'ideologia funeraria⁴⁵. Tale traduzione si caratterizza come rappresentazione realistica oppure come interpretazione dell'unità abitativa o dei singoli elementi architettonici.

L'indagine sulle *domus de janas* ha consentito di individuare nove tipi o schemi o moduli architettonici cui corrispondono altrettanti modelli di abitazione.

Il primo di questi schemi, caratterizzato da un vano semicircolare seguito da uno rettangolare, è non solo il più frequente in linea generale⁴⁶ ma anche quello prevalente nelle *domus de janas* più complesse per numero ed articolazione dei vani, definite anche "palazziali"⁴⁷.

39 DEPALMAS 1988, pp. 7-20, tavv. III-IV.

40 L'argomento è stato affrontato da tempo in TANDA 1984, pp. 44-47.

41 TANDA 1984, nota 480 (ivi bibliografia).

42 In cui cioè l'elemento ipogeico coesiste con quello in elevazione: ATZENI 1989, pp. 201-209, Fig. 1, 1.

43 ID, Fig. 1, 2.

44 GUILLAINÉ 1992, pp. 128-136.

45 LILLIU 1988, p. 206 e scgg.; TANDA 1984, pp. 25-79; ID. 1985, pp. 47-51.

46 Almeno una cinquantina di ipogei, allo stato attuale.

47 Come a sottolineare l'intenzionalità preventiva dello sviluppo planimetrico, secondo una progettazione prestabilita. È probabile, invece, che la complessità di questi ipogei non abbia ragioni progettuali: sarebbe solo l'esito o di una

Anche a Malta è stata osservato un analogo fenomeno d'imitazione ma degli ipogei a grotticella artificiale delle culture di Zebbug e Mgarr, che sarebbero riprodotti nelle strutture in elevazione identificate come templi.⁴⁸

Allo stesso modo a Minorca⁴⁹ si nota analogia di consuetudine: le *navetas* (siano esse di abitazione o di sepoltura), infatti, vengono riprodotte, sia pure parzialmente, nelle grotticelle artificiali.

Le componenti architettoniche sardo-franco-balearico-maltesi fin qua evidenziate permettono di individuare il quadro culturale europeo all'interno del quale collocare le strutture architettoniche di Serra Linta.

Tale quadro è quello della fine della I metà del III millennio a. C. con tutte le sue problematiche, tra cui gli esiti finali della cultura Ozieri, il processo di trasformazione del Neolitico ed il suo passaggio al Calcolitico, i rapporti con gli esiti finali della medesima cultura Ozieri e con le incipienti culture eneolitiche sarde ed extrainsulari.

Sembra di cogliere in questo quadro complesso, accanto alla coesistenza dei due filoni architettonici (ipogeico e sub-aereo) ed alla consuetudine di tradurre nella roccia (o di trasferire nelle costruzioni in elevato) modelli architettonici, anche una tendenza alla realizzazione di costruzioni o di escavazioni di monumenti imponenti o grandiosi.

Tale imponenza può essere il segno concreto di una società ricca e potente oppure di una società stratificata ed organizzata secondo un modello sociale gerarchizzato.

Nella prima ipotesi l'orizzonte cronologico di riferimento consente di individuare, per la Sardegna, nello sfruttamento dell'ossidiana una delle fonti della ricchezza e della potenza dei gruppi umani costruttori di edifici e di tombe grandiose⁵⁰.

Purtroppo non sono note informazioni che consentano di ricostruire nelle linee essenziali l'organizzazione dello sfruttamento di questa risorsa preziosa ed ancora assai apprezzata durante il Neolitico recente, a cominciare dalla ricerca dei giacimenti e dalla raccolta o dall'estrazione fino alla lavorazione ed allo scambio.

L'unicità (allo stato attuale) di Serra Linta, la sua posizione lungo la via fluviale di penetrazione verso l'interno, fin quasi alla costa orientale, l'abbondanza di manufatti sono, forse, gli elementi indicatori della centralità dell'insediamento in questa complessa attività economica.

Nella seconda ipotesi il villaggio sedilese sarebbe l'insediamento principale di una comunità organizzata per unità secondarie o diversificate nelle funzioni.

Mancano, anche a questo proposito, i riscontri obiettivi, nonostante l'ampliamento delle indagini fino a comprendere l'intero territorio comunale.

Soprattutto si avverte l'assenza di dati materiali provenienti da scavi scientifici. Per cui si sottolinea la necessità inderogabile di dare corso agli interventi peraltro già programmati.

ristutturazione generale, com'è presumibile per la Tomba del Capo di S. Andrea Priu a Bonorva o di fasi successive di escavazione (TANDA 1985 pp. 15-20).

48 EVANS 1982, p. 85 e segg. Si potrebbe, però, sostenere anche il contrario, che i templi siano una riproduzione delle tombe, in considerazione del fatto che i templi più antichi sono contemporanei agli ipogei.

49 PLANTALAMOR MASSANET 1995, p. 18 e segg.

50 Sull'ossidiana cfr. CONTU 1990-91 (*ivi* bibliografia precedente).

Fra le tipologie tombali prevale la grotticella artificiale o *domus de janas* con sessantacinque tombe (otto siti), segue il *dolmen* con tre sepolture.

Le *domus* non sono distribuite in maniera omogenea. Solo due siti, Iscannitzu a NE ed Ispiluncas a SW, si osservano sulla riva destra del Fiume Tirso (39 tombe, 60%); gli altri sei siti (26 tombe, 40%) sono ubicati sulla riva sinistra, sul lato SE.

Nell'area centrale e nord-occidentale le *domus de janas* sono completamente assenti.

Mentre i primi siti sono caratterizzati dalle grandi necropoli (notevole appare Ispiluncas, nell'area campione, con trentatre tombe), gli altri presentano piccole necropoli (da due ad un massimo di otto ipogei, come a Lochele) o ipogei isolati.

I dati morfologici delle tombe sono numerosi ma non sempre pienamente utilizzabili. Ben trentotto ipogei, infatti, (58%) forniscono documentazione poco apprezzabile o comunque scarsamente utile allo studio, in quanto quasi distrutti per il degrado naturale e per l'intervento dell'uomo. Nei restanti ventisette (42%) si distinguono quattro tipologie planimetriche:

1, *a proiezione longitudinale*: 14 tombe⁵¹ di cui sei bicellulari (Ispiluncas 6, Littu III, Lochele II-III, V-VI) ed otto pluricellulari (Araiola, Ispiluncas 4-5, 11, 13 e 15, Littu 1, Lochele 1);

2, *a "T"*: otto ipogei (Campizzolu VI-VII, Imirmichis1, Iscannitzu 2, Ispiluncas 7, Lochele 4, 7-8);

3, *pluricellulare con modulo architettonico tipo Serra Linta*: quattro *domus de janas* (Ispiluncas 1-2 e 12, Iscannitzu 6);

4, *a sviluppo centripeto*: un ipogeo (Ispiluncas 3).

Alcune stesure planimetriche appaiono variate rispetto alle note tipologie di base e non rivelano segni di intenzionalità progettuale; mostrano, invece, evidente relazione con necessità contingenti: ciò si osserva soprattutto nei tipi 3 e 4.

Il numero dei vani varia da due a quattordici (ad Ispiluncas 3). Nella necropoli di Ispiluncas sono state osservate oltre alla citata altre tre *domus de janas* di notevole ampiezza, con undici celle; anche ad Iscannitzu 6 si conta il medesimo numero di vani.

Gli ipogei sono raggruppati in necropoli⁵² con tre eccezioni, Araiola, Berzieri e Nordai, costituite da una sola unità sepolcrale.

Nella tipologia morfologica prevale l'escavazione in paesaggi di altopiano (Araiola, Ispiluncas, Nordai) senza escludere i paesaggi di collina (Imirmichis), delle *cuestas* (Berzieri, Campizzolu, Littu e Lochele), di pianura (Iscannitzu).

Quanto alla tipologia locazionale (Fig. 11) predomina l'ubicazione sui ripidi pendii tufacei o trachitici che bordano gli altopiani basaltici e digradano con lieve pendio verso la Valle del Lago Omodeo (ad Araiola, Imirmichis, Iscannitzu, Ispiluncas); si osserva anche la dislocazione alla base di costoni (Berzieri, Campizzolu), su masso isolato (Nordai), su affioramenti tufacei isolati (Lochele), su banconi emergenti da fomme aspre ed ondulate (Littu).

51 Per motivi di spazio non si riportano le indicazioni di pagina e di scheda per ciascun monumento: si veda, in proposito, l'indice topografico.

52 S'intende che comprenda almeno due ipogei.

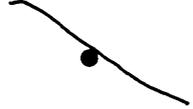
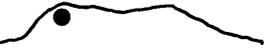
CATEGORIA	MONUMENTI	MORFOLOGIA
Ripido pendio	Araiola, Imirmichis, Iscannitzu, Ispiluncas	
Base costone	Berzeri, Campizzolu	
Masso isolato	Nordai - Berziere	
Affioramenti tufacei isolati	Lochele	
Bancone emergente da forme aspre e ondulate	Littu	

Figura 11. Tipologia locazionale delle domus de janas.

Presso due siti, ad Ispiluncas e a Littu, è stata finora documentata la presenza di insediamenti abitativi di cultura Ozieri, a Serra Linta (sch.97-107/ 223-236) e a Littu (sch. 199/205); la stazione litica di Serra Maggiore (sch. 133) sembra, invece, non aver collegamenti con le *domus de janas*.

Appare, pertanto, evidente la necessità di approfondire l'esplorazione attorno alle tombe, allo scopo di individuare gli abitati, siano essi costituiti da edifici in elevazione su base costruita con pietre (Serra Linta) o con materiali deperibili (Littu) oppure da anfratti rocciosi (ciò soprattutto nell'area nord-orientale del territorio sedilese). Tanto più che la presenza di risorse idriche abbondanti (corsi principali, secondari, sorgenti), in prossimità degli ipogei, in aggiunta all'attitudine dei suoli, rivela un ambiente propizio per l'insediamento umano.

L'orientamento preferito guarda verso SE (cinque siti: Berzieri, Imirmichis, Iscannitzu, Littu e Lochele); per il resto E (Campizzolu), NE (Araiola) e S (Ispiluncas e Nordai).

Le tombe sono scavate soprattutto nel tufo, roccia tenera che bene si presta alla lavorazione mediante strumenti di pietra.

Picconi e martelli litici sono stati trovati in raccolte di superficie oppure in scavo (di grande interesse appaiono, ad esempio, quelli rinvenuti dalla dr.ssa Depalmas nella *domus* 2 di Ispiluncas). L'osservazione attenta di pareti e soffitti ha consentito, inoltre, di individuare tracce degli strumenti di scavo nelle diverse fasi di esecuzione (dal lavoro di sgrossamento a quello della rifinitura) soprattutto nelle *domus* di grande ampiezza già citate⁵³. Ciò depone a favore di quanto sostenuto a proposito delle fasi di escavazione di queste tombe.

Oltre all'imitazione del modulo architettonico di Serra Linta, negli ipogei di Sedilo si osservano numerosi elementi funzionali, architettonici, rituali ed artistici.

Tra gli elementi funzionali⁵⁴ si ricordano i rincassi presenti in dodici ipogei⁵⁵, i gradini osservati in una sola tomba⁵⁶, le pedarole esterne⁵⁷ ed interne⁵⁸ in tre *domus de janas*.

Tra i motivi architettonici sono degni di rilievo le cornici a rilievo piatto che compaiono in cinque tombe⁵⁹, le lesene in tre⁶⁰, i banconi in cinque⁶¹ i setti divisorii in sette ipogei⁶².

53 *Ispiluncas* 1: tentativo di realizzare una comunicazione con il vano f; cella m realizzata in modo affrettato, con pareti appena sbazzate e prive di rifinitura; le differenti fasi di scavo delle celle e ed h. *Ispiluncas* 2: tracce di modifiche in corso negli ambienti c, f, g, l. *Ispiluncas* 3: tracce nelle celle e, h. *Ispiluncas* 12: segni del piccone nelle celle i ed l. *Lochele* 6: segni del piccone nella cella b.

54 Alcune canalette, ad esempio quella notata a Littu 6, sono certamente recenti.

55 Nelle *domus de janas* di Campizzolu 6 (su due lati del portello d'ingresso nella cella c); Campizzolu 7 (su tre lati del portello d'entrata nell'anticella); Iscannitzu 2 (solo sullo stipite destro della cella principale); Ispiluncas 1 (portelli nei vani c, d, n); Ispiluncas 2 (attorno alla nicchietta aperta nel padiglione b); Ispiluncas 3 (portelli nei vani g ed m); Ispiluncas 7 (portello in d); Ispiluncas 12 (portelli d'entrata in f ed h); Ispiluncas 13 (ingresso dal padiglione); Lochele 1 (portello in c); Lochele 5 (solco sulla soglia d'ingresso in b); Lochele 8 (portelli d'accesso all'anticella ad alla cella c).

56 Nel vano q della tomba 3 di Ispiluncas.

57 Presso il dromos di Ispiluncas 4 e presso l'ingresso sopraelevato di Ispiluncas 5.

58 Ispiluncas 3, accesso alla cella h.

59 Lochele 1 (su quattro lati nel portello in e); Lochele 4 (su tre lati dell'entrata in c), Lochele 7 (su tre lati dei portelli in b e c), Lochele 8 (lato interno del portello in e).

60 Ad Iscannitzu 2, ad Ispiluncas 3, a Lochele 8.

61 Campizzolu 7 (cella c), Iscannitzu 2 (cella principale), Ispiluncas 1 (vano i), Ispiluncas 3 (cella h), Littu 1 (vano f).

62 Imirmichis 1 (cella principale), Iscannitzu 2 (anticella e cella, dipinte di rosso), Ispiluncas 1 (ambienti f, g, h, l), Ispiluncas 2 (cella h), Littu 1 (ambiente e-d), Lochele 1 (cella c) Lochele 7 (cella c).

Sono presenti tutti i differenti tipi di soffitto finora documentati: a doppio spiovente⁶³, ad unico spiovente⁶⁴, concavo-spioventi⁶⁵, piani⁶⁶, a forno⁶⁷, concavo-convessi⁶⁸.

Sono stati identificati anche numerosi segni di rituale come le fossette pavimentali⁶⁹, le coppelle⁷⁰, l'intonaco dipinto⁷¹, la pittura⁷², l'incisione⁷³, le protomi bovine⁷⁴, le nicchiette⁷⁵.

Colpisce il numero elevato di queste ultime, ben ventuno!, di cui sei nella tomba 3 di Ispiluncas (che è poi l'ipogeo con il maggior numero di vani, *quattordici*). La funzione rituale appare ammissibile; altrettanto accettabile, però, è l'ipotesi che siano un'imitazione delle nicchie-ripostiglio di cui presumibilmente erano dotate le capanne.

3.2.2. *Età del rame* (Culture di Filigosa, Abealzu, Monte Claro e Campaniforme)

Queste culture sono tutte attestate da reperti provenienti dagli scavi effettuati nelle necropoli di Lochele (ipogei 1- 7) ed Ispiluncas (tombe 2 e 3).

Di grande importanza appaiono i materiali campaniformi, attribuibili, però, in gran parte al Bronzo Antico come risulterà evidente dai contributi delle dr.sse A. Depalmas e M. G. Melis (*Sedilo 5 e 6*).

Anticipando i tempi ed i contenuti rilevo l'eccezionalità di alcune forme e decorazioni che costituiscono un *unicum* in Sardegna e nella Penisola italiana e che, allo stato attuale, non trovano adeguati confronti in Europa. Pertanto non mi sembra molto azzardato parlare di uno *stile di Sedilo* del campaniforme del Bronzo antico, come già affermato a Sedilo 1.⁷⁶

La necropoli di Lochele risulta di grande interesse per i materiali altomedievali, come il dr. P. Serra avrà modo di illustrare nell'ultimo volume previsto (*Sedilo 8*).

Degne di nota sono anche la muraglia turrita di Surpiaghe (sch. 91/ 218)⁷⁷, presso il Lago Omodeo, e le *allées couvertes* di Torozzula (sch. 219)⁷⁸, Monte Pazza (sch. 89/216)⁷⁹ e Monte Trigu (sch. 90/217)⁸⁰.

63 Ispiluncas 7, cella c.

64 Negli ipogei di Campizzolu 7 (cella c), Ispiluncas 1 (negli ambienti b, c, m-n, d, e, h-g, i), Ispiluncas 2 (vani c-e, h), Ispiluncas 3 (celle b, h, i, d), Ispiluncas 4 (celle b-c), Ispiluncas 5 (vani a, c, d), Ispiluncas 6 (cella b), Ispiluncas 11 (vani b), Ispiluncas 13 (celle a-b), Littu 1 (anticella b), Lochele 4 (cella c), Lochele 7 (cella b).

65 Ispiluncas 12 (anticella a).

66 Campizzolu 6 (cella b), Imirmichis 2, Iscannitzu 2; Ispiluncas 3 (celle c, i, m), 4 (celle a, c, d), 8 (cella c), 12 (vani f, m, g), 15 (anticella a), Littu 1 (f), Lochele 1 (cella c), Lochele 4, 5, 6, 7 (rispettivamente vani b, a, b, b).

67 Araiola, Ispiluncas 3 (nelle sei nicchie), Nordai-Berzier, Littu 1-2 (bancone e celle a,b), Lochele 3 (b), 4 (d, f), 5 (b).

68 Campizzolu 6 (c), Ispiluncas 3 (b, d, g, h, i, n, g), Ispiluncas 13 (c), Littu 1 (a, c), Lochele 2 (d), Lochele 8 (c).

69 Nella *domus de janas* di Campizzolu 6 (cella b), Ispiluncas 3 (complessivamente cinque nelle celle b, c, g, f, s), Littu 2 (dromos e cella b), Littu 7 (c), 8 (padiglione).

70 A Littu 1 (ambiente b).

71 Nelle tombe di Iscannitzu 1 (rosso), Ispiluncas 2 (nell'anticella, rosso, grigio scuro, giallo), Ispiluncas 3 (rosso, ambienti b ed m), Lochele 1 (b) e 2 (b: sulle pareti; sul soffitto pittura bianco-rossa).

72 Nell'ipogeo 2 di Lochele, come già affermato. Il motivo raffigurato è un soffitto con travetti radiali.

73 Lince verticali di difficile lettura sulle pareti. Sono in corso di rilevamento.

74 Nella *domus de janas* 2 di Iscannitzu. Conosciute da tempo (TANDA 1985, ivi bibliografia).

75 Sono ben ventuno distribuite in tredici tombe: Iscannitzu 6 (1), Ispiluncas 1 (2), 2 (1), 3 (6), 4 (1), 7 (1), 12 (2), 15 (1), 16 (1), 32 (1), Littu 1 (2), Lochele 1 (1) ed 8 (1).

76 P. 18.

77 *Sedilo 1*, p. 221.

78 *Sedilo 2*, pp. 235-236.

79 *Sedilo 1*, pp. 217-218.

80 *Sedilo 1*, pp. 219- 20.

La muraglia, che non ha restituito alcun elemento materiale diagnostico, ricorda altre muraglie turrite sarde, come Pedra Oddetta-Macomer e Crastu-Soddi⁸¹ e del Midi, ad esempio Lébous, Boussargues⁸².

Il richiamo formale è anche consentito da alcune ceramiche di stile Fontbouisse o addirittura di Fontbouisse⁸³ (le analisi mineralogiche e chimiche dovranno risolvere il problema della loro origine), rinvenute nello scavo della *domus de janas* 3 di Ispiluncas, non lontana da Surpiaghe.

A prescindere dalle analisi, comunque, appare inderogabile una prospezione archeologica del monumento.

Quanto alle *allées couvertes*, le incisioni a martellina rilevate su una delle tre lastre residue di Monte Paza, da tempo edite⁸⁴, dopo la segnalazione della statua *menhir* di Mamoiada, istoriata con motivi in parte analoghi⁸⁵, si ripropongono all'attenzione degli studiosi per una verifica ed un approfondimento doverosi e, possibilmente, su dati materiali.

3.3. I MONUMENTI NURAGICI

3.3.1. Premessa

I monumenti indagati (Comune di Sedilo ed Aidomaggiore/progetto) sono complessivamente 128, ripartiti secondo i valori assoluti ed in percentuale della Tab. 5 e nella Fig. 4, 1-3).

Tab. 5. Età nuragica: n. 72 siti (63 %); n. 128 strutture (50%; 111 a Sedilo e 17 ad Aidomaggiore)

Nuraghi a corridoi: n. 24 (19%; 19 a Sedilo, 5 ad Aidomaggiore)

Nuraghi a tholos: n. 26 (20%, 25 di Sedilo e 2 di Aidomaggiore)

Nuraghi N. D.: n. 16 (13%, 14 di Sedilo e 2 di Aidomaggiore)

Nuraghi complessi: n. 4 (3%)

Nuraghi di tipo misto: n. 1 (1%)

Villaggi senza nuraghe: n. 2 (2%)

Tombe di giganti: n. 49 (37%, 41 di Sedilo, 8 di Aidomaggiore)

Pozzi o fonti: n. 6 (5%)

Assai ricca appare, quindi, la tipologia dei monumenti della civiltà nuragica che scandiscono per intero lo sviluppo della civiltà nuragica dal suo sorgere, durante l'Età del Bronzo Antico (1800 a. C.) al suo tramonto, verso il 238 a. C., con l'arrivo dei Romani⁸⁶.

81 MANCA-DEMURTAS 1990, pp. 315-321.

82 TANDA 1995, pp. 42 e segg.

83 GUTHIERZ 1975, ad esempio le Figg. 9, 5, 8; 12, 1-2.

84 TANDA 1992, p. 486 e segg.

85 ATZENI 1997, in stampa.

86 Data convenzionale. In realtà il problema della conclusione della civiltà nuragica non trova unanimità di consensi.

Le classi monumentali verranno trattate da distinti Autori⁸⁷.

Sull'ubicazione dei nuraghi, di pertinenza di chi scrive, è opportuno fare alcune osservazioni.

Colpisce l'assenza, anche in età nuragica, di monumenti nella zona centro-settentrionale.

Appare interessante, inoltre, il fatto che l'area di diffusione di entrambe le tipologie monumentali non coincida con quella dei monumenti prenuragici, fatta eccezione di Iloi (e dell'area del progetto), che si qualifica quindi come la chiave per lo studio del territorio sedilese.

I nuraghi a corridoi mostrano contiguità con l'area delle *domus de janas*.

I nuraghi a *tholos* compaiono soprattutto nell'altopiano di N-NW; i nuraghi a corridoi sono assai numerosi sul lato sud-occidentale dell'area campione.

3.3.2. I nuraghi a corridoi

Tenendo conto delle caratteristiche formali e della letteratura sull'argomento⁸⁸, prendendo come criterio di definizione il profilo basale, nei ventinove monumenti si distinguono le seguenti forme o tipologie architettoniche (Fig. 12):

1, a *pianta circolare*: due, Culi Pesau⁸⁹ e Luciferu;

2, a *pianta ellissoidale*: tredici, Cunzaos, Filigorri 1, Filigorri 2, Isei, Maria Leredda, Melas 1⁹⁰, Oligai, Pitzinnu, Sa Madalena, Scudu, Serra Maggiore, Serra Sa Nae, Su Conte 3, Ulinu;

3, a *pianta sub-rettangolare*: tre, Calavrigghedu, Frontelizzos, Mura Surzaga;

4, a *pianta piano-convessa*: tre, Araiola, Ladu, Mindalai;

5, a *pianta naviforme*: tre (Padru Longu S. Antine e Campu e, forse, Mura).

Due monumenti, Coronzu ed Oruine, non sono leggibili in maniera apprezzabile: vengono, pertanto, classificati N. D.

Assumendo come criterio l'articolazione interna degli spazi, sempre sulla base delle classificazioni note⁹¹, si riconoscono le seguenti tipologie:

1, tipo III, a *rampa interna avvolgente*: uno, Frontelizzos;

2, tipo IV, a *corridoio passante*: due monumenti, Oligai, Ulinu;

3, tipo V, a *corridoio contenuto*: dieci, Araiola, Calavrigghedu, Filigorri 2, Luciferu, Maria Leredda, Melas 1, Pitinnu, Sa Madalena, Scudu, Serra sa Nae;

4, Tipo VI, *naviforme*: 3, Mura, Padru Longu, S. Antine 'e Campu.

Dal confronto tra le due classificazioni emerge qualche sostanziale differenziazione.

Si osserva, però, che alcune tipologie coesistono, per cui si propone la seguente classificazione, suscettibile di mutamenti, in relazione alle future analisi e scoperte:

1, a *pianta circolare*: due, a *corridoio contenuto* (Culi Pesau) ed N. D. (Luciferu);

Per la cronologia cfr. LILLIU 1988, pp. 19-20; CONTU 1988, pp. 405-409; TANDA 1990, Fig. 7, p. 34.

⁸⁷ Con la seguente distribuzione: a G. TANDA la trattazione dei nuraghi, a G. Bittichesu le tombe dei giganti, a V. Santoni e G. Bacco i pozzi e le fonti. Quest'ultimo contributo, non essendo arrivato in tempo utile, verrà pubblicato in altra sede.

⁸⁸ MANCA DEMURTAS 1984, pp. 165-204; ID., 1991, pp. 41-52; ID. 1991 a, pp. 145-163; ID. 1992, pp. 176-184; MORAVETTI 1992, pp. 185-197.

⁸⁹ Cfr. nota 51.

⁹⁰ *Sedilo 2*, sch. 21, pp. 51-52.

⁹¹ MANCA-DEMURTAS 1984 e 1991.

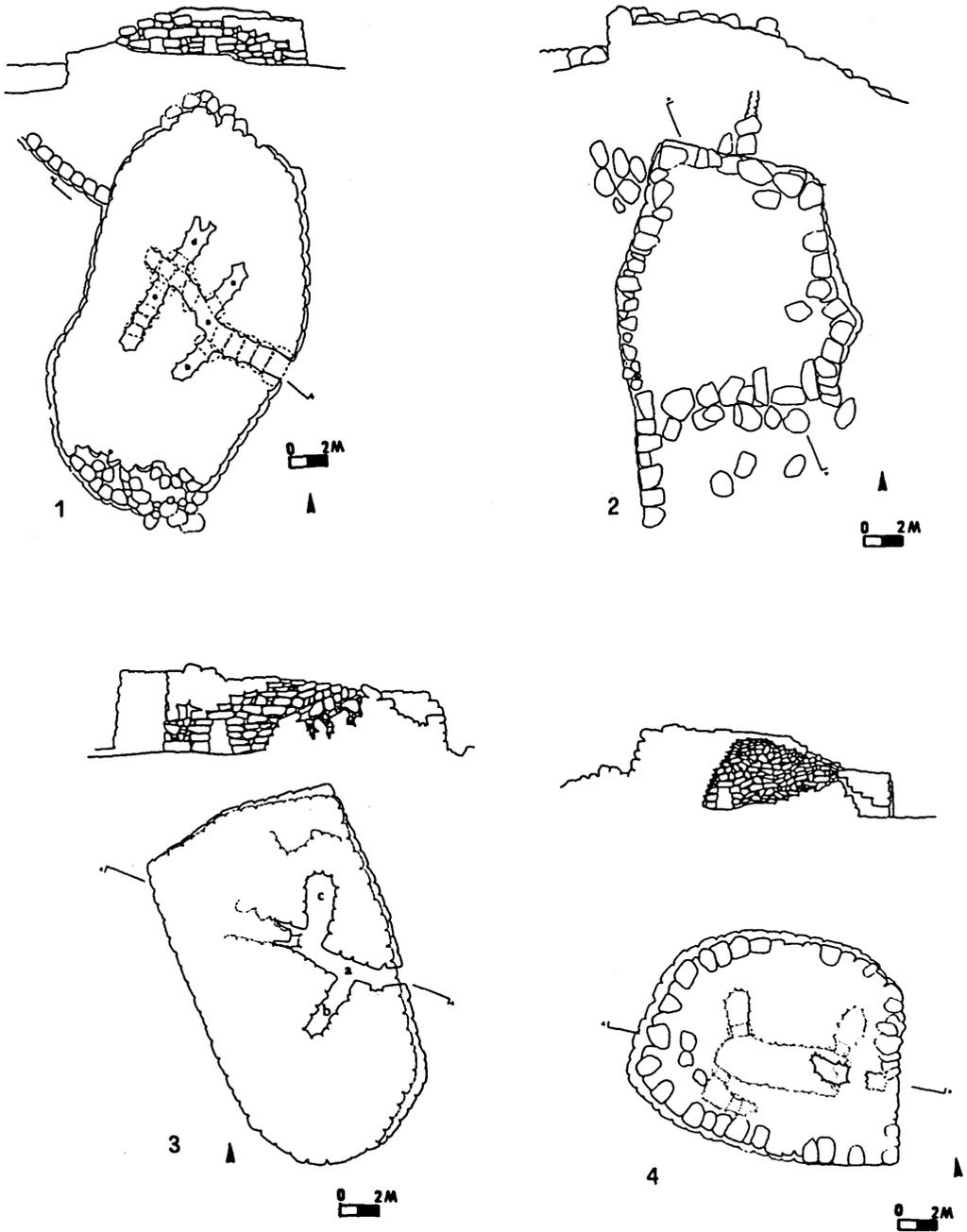


Figura 12. Nuraghi a corridoi: a pianta ellissoidale (1, Sa Maddalena), sub-rettangolare (2, Calavriggedu), piano-convesso (3, Ladu), naviforme (4, Santu Antinu 'e Campu).

2, a pianta ellissoidale: tredici, a corridoio passante (Oligai, Ulinu); a corridoio contenuto (Filigorri 2, Maria Leredda, Melas 1, Sa Madalena, Scudu, Serra sa Nae), N. D. (gli altri);

3, a pianta sub-rettangolare: quattro, a corridoio contenuto (Calavrigheddu), a rampa interna avvolgente (Frontelizzos), N. D.;

4, a pianta piano-convessa: tre, a corridoio contenuto (Araiola) ed N. D.;

5, a pianta naviforme: 3, a pianta naviforme (Mura, Padru Longu, S. Antine 'e Campu).

Per quel che concerne la tecnica di costruzione prevale la tecnica ciclopica sia quella propriamente detta cioè come "assemblaggio in muratura di massi bruti o scarsamente lavorati" (otto monumenti)⁹² sia come opera poligonale con blocchi poliedrici disposti a formare un paramento a poligoni congiunti senza malta (sedici esempi)⁹³. In un caso (Filigorri 1), la costruzione utilizza la roccia naturale, ma usa l'opera poligonale. Si osserva però, che di sei nuraghi, considerato lo stato di distruzione quasi totale, non è possibile determinare il tipo di opera. Nei nuraghi appena citati si osservano caratteristiche osservate in altri monumenti dell'Isola che studi più recenti portano a 350 unità, come illustrato nella carta di distribuzione (Fig. 13)⁹⁴.

Sarebbe troppo lungo citare tutti i monumenti analoghi per la planimetria o per la disposizione del corridoio o per i vani interni.

Si citano alcuni esempi affinché risulti evidente che il fenomeno dei nuraghi a corridoio, pur essendo peculiare dell'area in esame, non è esclusivo e rientra nel più ampio fenomeno dell'uso di costruire in elevato, talvolta definito (anche se impropriamente) megalitismo sardo e della vasta e complessa problematica dell'origine della civiltà nuragica.

Il contorno basale di forma circolare ricorda i monumenti di Cunculu (Scanu Montiferru), Peppe Gallu (Uri), Corongiu 'e Mari (Nurri), Sarbassei (Sadali) ecc.⁹⁵. La planimetria ellissoidale riporta ai nuraghi di Bilippone e Frenegarzu (Dualchi)⁹⁶; Cancedda (Ghilarza)⁹⁷, Fruscos (Paulilatino)⁹⁸, Murciu (Flussio)⁹⁹, Seneghe (Suni),¹⁰⁰ quella piano-convessa a Lighedu (Suni)¹⁰¹, Mulineddu (Sagama)¹⁰², quella sub-rettangolare a Benaghiu (Montresta)¹⁰³, Coattos (Bortigali).¹⁰⁴ La disposizione di coppie contrapposte di corridoi, come si osserva ad Ulinu e Sa Madalena, si rileva a Cancedda ed a Coattos appena citati.

Di grande interesse sono i naviformi perché rari e perché possono essere considerati come forme antesignane della *tholos*: ai sette pubblicati da Manca-Demurtas¹⁰⁵ se ne aggiungono altri due, Mura e Padru Longu (entrambi ubicati ad Aidomaggiore).

92 I nuraghi Araiola, Ladu, Melas 1, Mindalai, Oligai, Scudu, Sa Madalena, Ulinu.

93 I nuraghi Calavrigheddu, Coronzu, Culi Pesau, Cunzaos, Filigorri 1-2, Frontelizzos, Isci 1, Luciferu, Maria Leredda, Mura Surzaga, Pitzinnu, Pizzinnu, Serra Maiore, Serra Sa Nae, Su Conte 3.

94 Opera di Sebastiano Demurtas, che ringrazio.

95 CONTU 1981, Tav. IV, B a-c; MANCA-DEMURTAS 1984, Fig. 6, c.

96 MORAVETTI 1992, Fig. 5, 2 e Fig. 4, 2.

97 MANCA-DEMURTAS 1984, Fig. 6, c.

98 ID. 1984, Fig. 6, a.

99 MORAVETTI 1992, Fig. 5, 1.

100 CONTU 1981, Tav. IV, B, h.

101 ID. 1981, Fig. IV, B, o.

102 ID. 1981, tav. IV, B, n.

103 MORAVETTI 1992, Fig. 7, 1.

104 ID. 1992, Fig. 7, 4.

105 MANCA-DEMURTAS 1991, pp. 145-163.

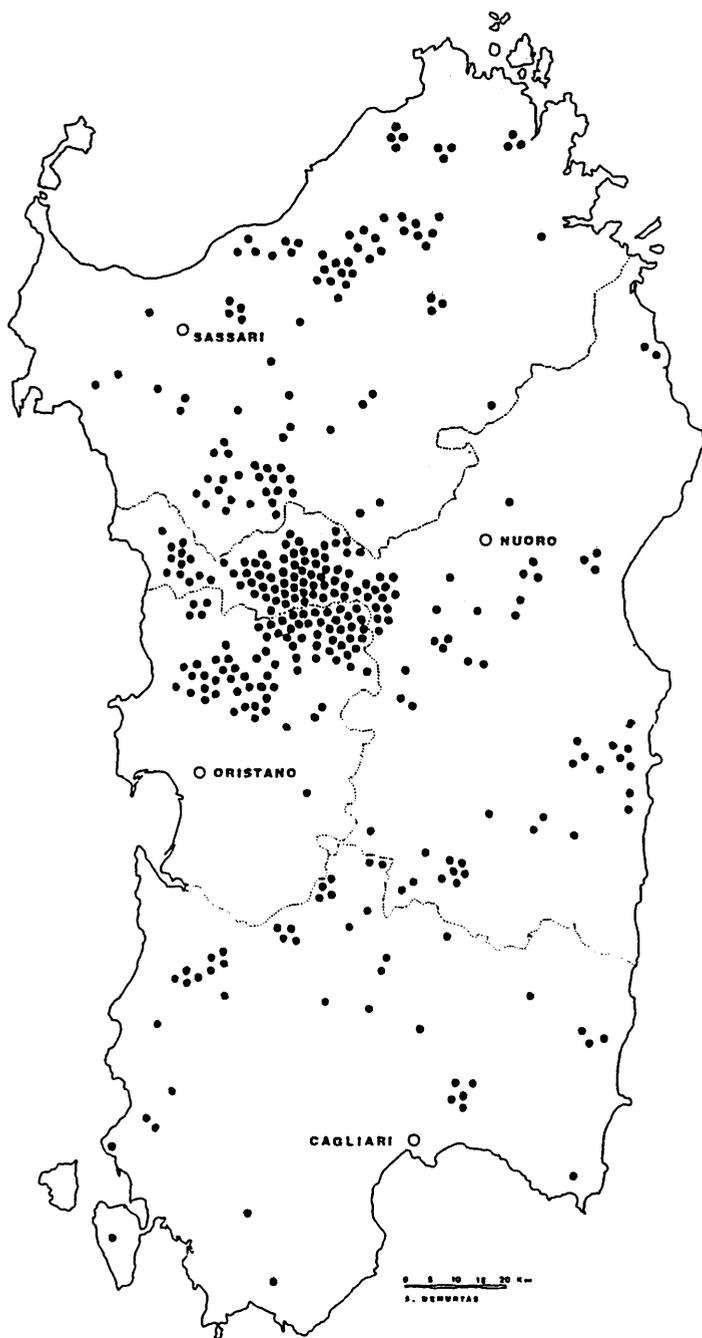


Figura 13. Carta di distribuzione dei nuraghi a corridoi della Sardegna.

Sulle note questioni riguardanti la cronologia ed i rapporti con i nuraghi a *tholos*, vale a dire sulla posizione dei nuraghi a corridoi all'interno della problematica sull'origine della civiltà nuragica, ritengo di dover ribadire quanto già affermato in lavori precedentemente editi¹⁰⁶: i nuraghi a corridoi si svilupparono nel Bronzo Antico, come risposta alle esigenze funzionali di comunità che poterono utilizzare appieno le esperienze tecniche delle costruzioni in elevato maturate nell'Età del Rame.

Su queste tematiche si tornerà più avanti.

3.3.3. *I nuraghi a tholos*

Fra i trentun edifici si distinguono ventisei nuraghi monotorre, cinque complessi ed un recinto.

Gli edifici monotorre di chiara "lettura" si articolano all'interno con varietà di soluzioni architettoniche relativamente alla camera ed al corridoio d'ingresso.

Per quel che concerne la camera si riconoscono le seguenti varietà (Fig. 14):

1, *tre nicchie disposte in schema cruciforme*, nove nuraghi: Busoro 1, Irghiddo 1, Lighei, Lure 1, Perras, Columbus, Serra, Su Putzu, Uras;

2, *due nicchie sulla trasversale, contrapposte*, tre edifici: Lure 2, Su Conte 2, Orbezzari;

3, *una nicchia*, due costruzioni: Putzu 'e Lottas, Talasai;

4, *nessuna nicchia*, nove nuraghi: Barilo, Boladigas, Busoro 2, Busurtei, Cabones, Melas 2, Mura Noatza, Puligone, Su Portatzò;

5, *con corridoio anulare*: Perra.

Il corridoio può presentare:

1, *la garitta a destra, il vano della scala d'andito a sinistra*;

2, *nessun elemento*.

Solo quattro costruzioni, Busoro, Lighei, Perras, Columbus e Serra, presentano tre nicchie, la garitta a destra e la scala a sinistra, uno, Uras (ma è danneggiato) solo la scala; uno, Lure 2, la scala e la garitta; uno, Orbezzari, due nicchie e la scala (rovinato).

Allo stato attuale non risulta documentata la scala di camera, considerata comunemente la più antica¹⁰⁷.

Fra i cinque nuraghi complessi (Fig. 15) è possibile riconoscere:

due trilobati, Montemaio, Sa Craccara;

due monumenti residui, che conservano tracce di addizioni non pienamente apprezzabili: Ruju e Su Nurake.

L'unico nuraghe misto è Iloi.

Monumento di difficile interpretazione è, infine, il recinto di Su Portatzò. Esso, infatti, si presenta come una costruzione di pianta circolare, delimitata da massi ben lavorati disposti in un'unico filare, con ingresso sormontato da un bell'architrave. All'interno dello spazio non si distingue alcunché. Per cui l'interpretazione della struttura presenta vari problemi che

¹⁰⁶ Ad esempio TANDA 1990 (pp. 61-63) e 1995. In concordanza con quanto affermato, ad esempio, da LILLIU (1988, p. 176 e scgg.), da MANCA DEMURTAS (1984, p. 184 e scgg.), da MORAVETTI (1992, p. 188). Sulla problematiche cfr., in aggiunta, CONTU 1981 (pp. 85. e scgg.); ID. 1992, pp. 13-40.

¹⁰⁷ LILLIU 1988, p. 494 e scgg.

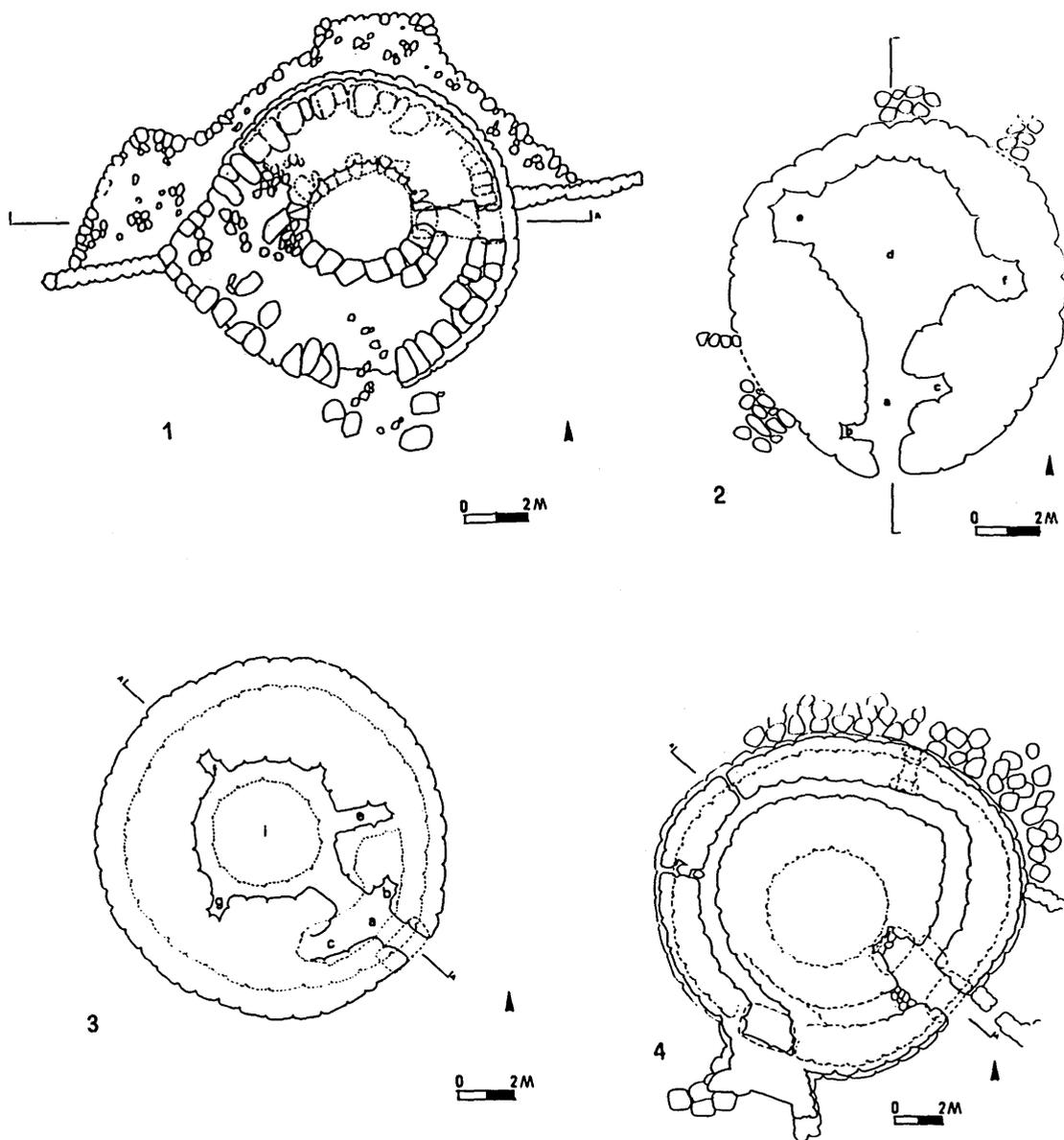


Figura 14. Varie tipologie dei nuraghi monotorre a tholos: camera senza nicchia (1, Busurtei), con due nicchie (2, Lure), con tre nicchie (3, Columbos), con corridoio anulare (4, Perra).

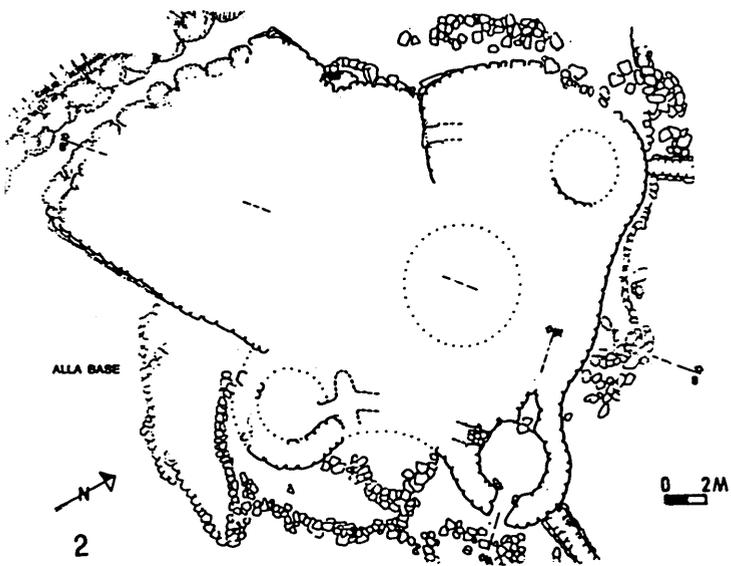
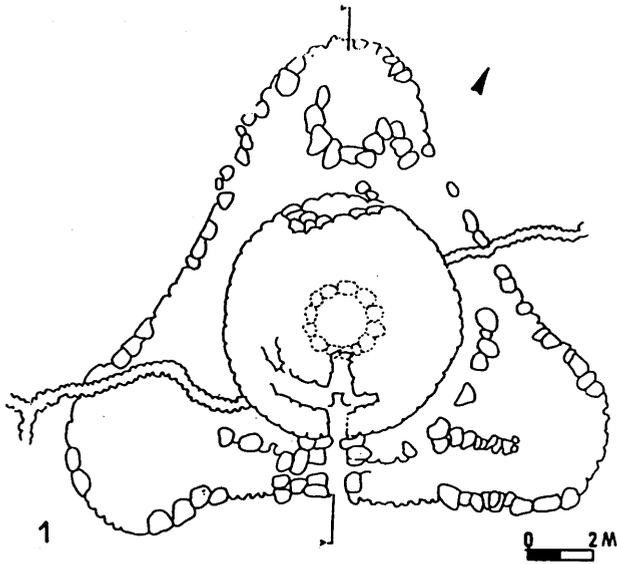


Figura 15. Nuraghi complessi: Montemaiore (1), Iloi (2).

solo uno scavo risolverebbe. Potrebbe essere considerato o il filare residuo della base di una capanna particolare, considerata l'imponenza dell'architrave, oppure l'inizio di costruzione di un nuraghe.

Quanto alle tecniche costruttive prevale l'opera ciclopica (ventitre monumenti) nella variante a tessitura poligonale (venti)¹⁰⁸ e ciclopica propriamente detta (tre)¹⁰⁹, segue quella isodoma (con otto monumenti)¹¹⁰.

Quanto alle problematiche legate alla costruzione dei nuraghi, appare evidente la loro centralità ma nell'ambito del fenomeno del megalitismo o meglio dell'uso di costruire in elevato, documentato in ambito europeo e mediterraneo, in modo particolare nelle isole del Mediterraneo occidentale¹¹¹.

Tornando al problema dell'origine della civiltà nuragica, attualmente la maggioranza degli studiosi sardi concorda nell'attribuire al sostrato autoctono, costituito dalla tradizione architettonica dell'Età del Rame e, ancor prima, del Neolitico recente, un valore genetico, nel quadro culturale del Bacino occidentale del Mediterraneo.

Il processo di formazione della civiltà nuragica, quindi, si sarebbe sviluppato autonomamente oppure in seguito a limitati apporti esterni.

L'elemento fondamentale del processo di formazione è la copertura a *tholos*, caratteristica di una delle due tipologie di costruzioni nuragiche.

Sulla sua origine gli archeologi sono oggi divisi tra chi vedrebbe in questo tipo di copertura un apporto diretto dell'architettura micenea¹¹² e chi invece la considera come il prodotto di una elaborazione dell'architettura sarda del tutto autonoma¹¹³ o con un "arricchimento culturale ed orientale del fondo etnico e sociale occidentale del Calcolitico"¹¹⁴.

Tanto più che sulla base di valide argomentazioni cronologiche¹¹⁵ pare assai probabile che la *tholos* sarda sia più antica di quella micenea.

Fatto quest'ultimo che escluderebbe, com'è ovvio, le tesi sia dell'apporto diretto che dell'arricchimento culturale.

La tradizione architettonica calcolitica che anticipa l'architettura nuragica è costituita dalle muraglie che compaiono in varie località della Sardegna su una quindicina di alture¹¹⁶, in siti strategici già difesi naturalmente, con funzioni di sfruttamento di risorse territoriali e nello stesso tempo di controllo e di difesa delle medesime da probabili rivalità interne ed esterne.

108 Barilo, Boladigas, Busoro 2, Busurtei, Cabones, Columbus, Iloi, Irghiddo 1, Lure 1, Mura Noatza, Perra, Perras, Putzu 'c Lottas, Ruju, Sa Craccara, Su Conte 2, Su Portatzò, Tàlasai, Tintirriros, Uras.

109 Orbezzari, Su Putzu 1-2.

110 Busoro, Lighci, Lure 2, Montemaiore, Portazzò, Puligone, Serra, Su Nu

111 Sarà l'argomento di un colloquio internazionale specifico, che verrà organizzato in tempi brevi..

112 UGAS 1996, pp. 1603-1621.

113 TANDA 1984; MANCA-DEMURTAS 1992; CONTU 1992.

114 LILLIU 1988, pp. 274-275.

115 CONTU 1992, p. 21 c segg.

116 MANCA DEMURTAS 1990, Fig. 1 (ivi bibliografia precedente); inoltre Sa Punta 'c sa zittade- Ottana (cfr. TANDA 1990, p. 48 segg.).

Il fenomeno compare, nello stesso periodo (siamo alla fine del III millennio a. C.) nella Francia meridionale, ad esempio a Miuvin, a Boussargues, a Lébous¹¹⁷, ma anche nella Spagna (Baleari)¹¹⁸ ed in Corsica¹¹⁹.

La muraglia turrata di Su Surpiaghe, a Sedilo, ricorda Lébous nell'impianto planimetrico generale e nella tecnica a doppia camicia.

Dalle muraglie, gradualmente e per tappe, si arriva a due tipologie, il nuraghe a corridoi ed il nuraghe a *tholos*, che risultano già formate nel Bronzo antico la prima, nel Bronzo medio la seconda, con aspetti comuni come, talvolta, la tipologia locazionale e la probabile presenza del terrazzo, elementi funzionali ad esigenze di controllo e difesa, in un sistema di gestione territoriale.

Gli aspetti differenti sono strutturali: particolarmente importanti appaiono quelli tecnici, legati all'esigenza di ottenere all'interno spazi abitativi più ampi e maggiore altezza, utilizzando la tecnica della muratura a secco e salvaguardando, allo stesso tempo, le necessità di solidità strutturale e, pertanto, di equilibrio statico tra pieni e vuoti.

Il punto di partenza dell'evoluzione architettonica nei nuraghi a corridoi sono le costruzioni a piattaforma senza scala o con scala esterna (presumibile) o con corridoio ascendente. Esempio noto è Brunku Madugui¹²⁰.

Si passa poi a soluzioni architettoniche con corridoio passante o con ampliamenti laterali e con la scala, in cui è acquisito il concetto di ottenere il vuoto con l'aggetto del paramento, come si osserva ad Araiola, Oligai e Scudu.

Il paramento interno continua a svilupparsi con soluzioni architettoniche varie: con articolazione in ampi e numerosi vani, come a Sa Madalena, Ulinu e Ladu, oppure in un unico, grande ambiente come a S. Antine 'e Campu, Padru Longu e Mura.

Il punto di arrivo dell'evoluzione sono i monumenti, non attestati ancora a Sedilo, del tipo di Sumboc ed Orgono (Ghilarza) e S'Ulivera (Dualchi)¹²¹, con vano a tholos nel piano superiore.

Con la scoperta della *tholos* le comunità del Bronzo medio sono in grado di costruire in breve tempo, con la sicurezza e la consapevolezza di chi possiede una "formula" architettonica, i nuraghi ritenuti necessari per la gestione del territorio e delle sue risorse, ben 7.000 nuraghi!

Nella vicina Corsica si arriva a costruire solo un centinaio di torri¹²². Alle Baleari sono noti soltanto 110 talaiots o complessi talaiotici¹²³.

I gruppi umani torreani e talaiotici, però, non conoscono la *tholos*. Evidentemente il processo di evoluzione architettonica dai moduli calcolitici, presente anche nel loro ambito culturale, ha portato a maturazione soluzioni architettoniche differenti da quelle sarde,

117 TANDA 1984, note 424-427; inoltre AA. VV., 1989.

118 FERNANDEZ- MIRANDA ET ALII, 1989, pp. 85-92.

119 CESARI 1989, pp. 69-81 (*ivi* bibliografia).

120 LILLIU 1988 pp. 178 e segg.

121 MANCA-DEMURTAS 1984, Fig. 8 b) (Sumboc), Fig. 7, d) (S'Ulivera); ID: 1991, Tav. 4.

122 Notizia fornita da J. Cesari.

123 PLANTALAMOR-MASSANET 1995, p. 53 e segg.

certamente più vicine quelle della Corsica, dove si costruiscono coperture ad ogiva tronca, come nei nuraghi a corridoio.

La diversa maturazione architettonica in Sardegna è funzionale alle esigenze di un'entità specifica che opera con una sua identità culturale, ma nel quadro della *koinè* mediterranea del Bronzo antico.

Un problema a questo punto si pone:

- quale fu la molla che avviò in Sardegna un processo di formazione di tale entità?

Una risposta può venire dal quadro culturale mediterraneo della prima metà del II millennio a. C., segnato da eventi storici di grande rilievo, quali invasioni e spostamenti di popoli dall'Oriente verso l'Occidente, determinati dalla ricerca, dalla lavorazione e dal commercio dei metalli¹²⁴.

La Sardegna viene coinvolta in questo quadro tumultuoso sia per la sua posizione geografica, che la pone al centro del Mediterraneo, lungo la "via dello stagno" sia per le miniere di rame che possiede.

Essa non sembra opporre resistenza: non sono stati osservati, infatti, segni materiali di distruzione violenta.

Forse il ruolo esercitato dai gruppi umani sardi continua ad essere il ruolo centrale svolto in precedenza durante il Neolitico con la ricerca, l'estrazione e lo scambio dell'ossidiana¹²⁵.

In tale ruolo la Sardegna interagisce con i gruppi umani, mantenendo una posizione distinta, certo non subalterna, in grado quindi di reagire a velleità egemoniche¹²⁶.

124 LILLIU 1988, p. 273 e segg.

125 CONTU 1990-91.

126 TANDA 1995, p. 34 e segg.

La Fig. 13 è opera di Sebastiano Demurtas; le altre sono state eseguite da Giampiero Sechi (Figg. 1-4, 11) da Anna Depalmas (Figg. 7-10), dall'Archetouristica Iloi (Figg. 12, 1; 14,2; 15,2), dall'*equipe* diretta da Leonore Gallin (Figg. 12,2-4; 14,1,3-4; 15,1).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1989 AA. VV., *Enceintes, abitats ceinturés, sites perchés du Néolithique au Bronze ancien dans le Sud de la France et les régions voisines*, Actes de la Table-Ronde de Lattes et Aix-en-Provence, 15-18 avril 1987, Montpellier 1989.
- ATZENI 1989 E. ATZENI 1989, *Nota sulla necropoli megalitica di Pranu Mutteddu-Goni*, in *La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*. Atti del I Convegno di studio. Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987, pp. 201-209, Fig. 1,1.
- ATZENI 1997 E. ATZENI, *Les Statues-menhirs de Piscina 'e Salis Laconi (Sardegna)*, in "Actes du II^{ème} Colloque International sur la statuaire megalithique, Saint-Pons-de Thomières, September 1997" (in stampa).
- CASTALDI 1981 E. CASTALDI, *Villaggio con santuario a Biriai (Oliena-Nuoro)* (II relazione preliminare), *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXVI, 1-2, pp. 153-221.
- CESARI 1989 J. CESARI, *Contribution à l'étude des habitats de l'Age du Bronze de la Corse du Sud*, Actes de la Table-Ronde de Lattes et Aix-en-Provence, 15-18 avril 1987, Montpellier 1989, pp. 69-83.
- CONTU 1964 E. CONTU, *La tomba dei Vasi Tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, M.A.L., XLVII, Roma, coll. 3-201.
- CONTU 1981 E. CONTU, *L'architettura nuragica*, in AA.VV., *ICHNUSSA. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, pp. 5-175.
- CONTU 1982 E. CONTU, *Alcuni problemi cronologici della preistoria sarda nel contesto mediterraneo*, *Archivio Storico Sardo*, XXXIII, pp. 91-102.
- CONTU 1988 E. CONTU, *Cronologia della Sardegna preistorica e protostorica*, in AA.VV., *La Sardegna*, vol. III, pp. 405-410.
- CONTU 1990-91 E. CONTU, *L'ossidiana e la selce della Sardegna e la loro diffusione*, in "Origini. Preistoria e Protostoria delle civiltà antiche", XV, 1990-91, Roma 1992, pp. 241-254.
- CONTU 1992 E. CONTU, *L'inizio dell'età nuragica*, Estratto da Atti del 3 Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 1987, pp. 13-40.
- DEMARTIS 1984-85 G. DEMARTIS, *Alcune osservazioni sulle domus de janas riproducenti il tetto della casa dei vivi*, in "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo", 1/1984, pp.9-19.

- DEPALMAS 1988 A. DEPALMAS, *L'insediamento preistorico di Sorralia (Norbello-Oristano)*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano", Cagliari, pp. 7-20, tavv. III-IV.
- EVANS 1982 J. D. EVANS, *I segreti dell'antica Malta*, Milano,
- FERNANDEZ-MIRANDA M. FERNANDEZ-MIRANDA, M. D. FERNANDEZ-POSSE, A. GILMAN, C. MARTIN, *Le village de Cuartillas (Mojacar) et la transition Néolithique-Chalcolithique dans le bassin de Vera (Almeria, Espagne)*, *Actes de la Table-Ronde de Lattes et Aix-en-Provence, 15-18 avril 1987, Montpellier 1989*, pp. 85-92.
- ET ALII 1989
- GUILAINE 1992 J. GUILAINE, *The Megalithic in Sardinia, Southern France and Catalonia*, pp. 128-136, in "Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea. Studies in Sardinian archaeology", Sheffield.
- GUTHERZ 1975 X. GUTHERZ, *La culture de Fontbuisse. Recherches sur le Chalcolithique en Languedoc oriental*, Caveirac.
- LILLIU 1988 G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- MANCA-DEMURTAS 1984 L. MANCA-S. DEMURTAS, *Observaciones sobre los Protonuragues de Cerdena*, *Trabajos de Prehistoria*, vol. 41, pp. 165-204.
- MANCA-DEMURTAS 1990 L. MANCA-S. DEMURTAS, *Il complesso fortificato di Crastu-Soddì (Oristano). Saggio di analisi sulle strutture di fortificazioni in Sardegna*, *Le Chalcolithique en Languedoc. Ses relations extra-regionales*, Saint-Mathieu-de-Trévièrs (Herauld) 20/22 septembre 1990, pp. 315-321.
- MANCA-DEMURTAS 1991 L. MANCA-S. DEMURTAS, *Elementi di iconografia mediterranea (protonuraghi a camera naviforme)*, *Trabajos de Prehistoria*, vol. 48, pp. 145-163.
- MANCA-DEMURTAS 1991a L. MANCA-S. DEMURTAS, *Il complesso fortificato di Crastu-Soddì (Oristano). Saggio di analisi sulle strutture di fortificazioni in Sardegna*, in "Colloque International. Hommage au Dr. Jean Arnal, Le Chalcolithique en Languedoc. Les Relations extra-regionales, Saint-Mathieu-de-Trévièrs (Herauld), 20/22 Septembre 1990", pp. 315-321.
- MANCA-DEMURTAS 1992 L. MANCA-S. DEMURTAS, *Tipologie nuragiche. I Protonuraghi con corridoio passante*, in AA. VV., *Sardinia in the Mediterranean: a Footprint in the Sea*, Sheffield, pp. 176-184.
- MORAVETTI 1992 A. MORAVETTI, *Sui protonuraghi del Marghine e della Planargia*, pp. 185-197, in AA. VV., *Sardinia in the Mediterranean: a Footprint in the Sea*, Sheffield.
- PLANTALAMOR MASSANET 1995 L. PLANTALAMOR MASSANET, *Enciclopedia de Menorca*, VIII, *Arqueologia*, Maò.
- SEDILO I G. TANDA (a cura di), *I monumenti situati nell'area del progetto, Sedilo, I monumenti*, Tomo I, in *Studi e Ricerche*, 3/I, Villanova Monteleone.

- SEDILO 2 G. TANDA (a cura di), *I monumenti del territorio del Comune, Sedilo. I monumenti*, Tomo II, in Studi e Ricerche, 3/ II, Villanova Monteleone.
- TANDA1984 G. TANDA, *Arte e Religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela (SS)*, vol. II, Sassari .
- TANDA1985 G. TANDA, *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari.
- TANDA1990 G. TANDA, *OTTANA. Archeologia e territorio*, Nuoro 1990.
- TANDA1990/95 G. TANDA, *Introduzione*, in G. TANDA (a cura di), *I monumenti situati nell'area del progetto*, Antichità Sarde, Studi e Ricerche, 3/I, Villanova Monteleone 1995, pp. 13-21.
- TANDA1990/95a G. TANDA, *Introduzione*, in G. TANDA (a cura di), *I monumenti del territorio del Comune*, Antichità Sarde, Studi e Ricerche, 3/II, Villanova Monteleone 1995, pp. 5-6.
- TANDA1992 G. TANDA, *L'arte del Neolitico e dell'Età del Rame in Sardegna: nuovi studi e recenti acquisizioni*, in I.I.P.P. Atti della XXVIII Riunione Scientifica *L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, Firenze, 20-22 novembre 1989, pp. 479-493.
- TANDA1992 a G. TANDA, *La tomba n. 2 di Sas Arzolas de goi a Nughedu S. Vittoria*, in AA. VV., *Sardinia antiqua*. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari, pp. 75-95, .
- TANDA1995 G. TANDA, *Dalla Preistoria alla storia*, M. BRIGAGLIA (a cura di), *Storia della Sardegna*, Sassari pp. 25-74.
- TANDA1997a G. TANDA, *L'ipogeo n.1 di S. Angrone a Nughedu S. Vittoria (Or)*, in *Sacer*, Bollettino dell'Associazione Storica Sassarese, Anno IV, n. 4, pp. 57-66.
- TANDA-DEPALMAS 1997 G. TANDA-A. DEPALMAS, *L'insediamento di Serra Linta a Sedilo (Or)*, in "La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a. C.", Atti del II convegno di studi, Ozieri 15-17 ottobre 1990, pp. 297-305.
- TINÈ 1981 S. TINÈ, *Passo di Corco e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
- TORE 1990 G. TORE, *Testimonianze fenicio-puniche e di età romana*, L'età fenicio-punica, in G. Tanda (a cura di), *OTTANA, Archeologia e territorio*, Nuoro, pp. 87-111.
- TORE 1992 G. TORE, *La civiltà fenicio-punica. Le testimonianze*, in AA. VV., *GOCEANO I segni del passato*, Sassari, pp. 86-88.
- UGAS1996 G. UGAS, *Relazioni tra la Sardegna e l'Egeo attraverso l'architettura e le fonti letterarie*, in Atti e memorie del secondo Congresso internazionale di Miceneologia, Roma-Napoli 14-20 ottobre 1991, pp. 1603- 1621.